

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne

TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri e per i lavori pubblici La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 » (793).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Proseguendosi nell'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati, le Commissioni accolgono una proposta del relatore Santalco, volta ad inserire i comuni di Mistretta e Mussomeli nell'elenco dei comuni di cui all'articolo 30-bis.

Il sottosegretario Fabbri chiarisce quindi, in relazione all'articolo 6, che lo stanziamen-

to di 18 miliardi previsto dall'articolo va imputato al capitolo 503 del bilancio ANAS. Il rappresentante del Governo, riferendosi all'emendamento in precedenza illustrato dal senatore Smurra ed inteso ad integrare di 7 miliardi il bilancio della regione Calabria, afferma che si riserva di esprimere in Assemblea l'avviso del Governo sull'emendamento. Dopo che il senatore Poerio ha espresso perplessità circa l'atteggiamento del Governo, a suo avviso dilatorio, il senatore Smurra dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Respinto un emendamento a firma del senatore Poerio, al quale relatore e Governo si erano dichiarati contrari, le Commissioni accolgono l'articolo 35 nel testo originario.

Il relatore Santalco illustra il contenuto di un articolo 36-ter, il quale, ai fini della organica e tempestiva utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 36-bis del decreto-legge, prevede la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, stanziando all'uopo due miliardi da suddividersi in ragione di 1 miliardo per la regione Sicilia ed 1 miliardo per la regione Calabria.

Dopo interventi del senatore Crollalanza che si dichiara contrario e dei senatori Arnone, Poerio e Samonà, che esprimono invece avviso favorevole, il sottosegretario La

Penna dichiara di accogliere l'articolo, proponendo tuttavia di sopprimere il primo ed il terzo comma. Il relatore Santalco accede alla richiesta e l'articolo 36-ter è quindi accolto dalle Commissioni.

In relazione poi all'articolo 5-bis, in precedenza accantonato, il sottosegretario La Penna precisa che l'imputazione della spesa prevista dall'articolo non avviene più sui fondi della GESCAL, essendo l'impegno direttamente assunto dallo Stato, mediante la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, mutui il cui ammortamento è scaglionato in un periodo trentacinquennale.

Il senatore Scardaccione illustra un articolo aggiuntivo di cui è primo firmatario e che prevede l'erogazione a favore della regione Basilicata, coinvolta anch'essa nelle recenti calamità, di 9 miliardi di lire da scaglionarsi negli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975. Il relatore Santalco dichiara di sottoscrivere l'articolo, mentre il sottosegretario Fabbri, riservandosi di dare in Assemblea una più congrua formulazione all'articolo stesso, dichiara di accettarlo con un limite di spesa di 6 miliardi.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Maderchi e Buccini, i quali preannunciano rispettivamente l'astensione del Gruppo comunista e del Gruppo socialista, le Commissioni accolgono l'articolo aggiuntivo.

Il sottosegretario Fabbri dà quindi lettura di un emendamento aggiuntivo all'articolo 19, in base al quale l'accertamento dei danni subiti dalle imprese, ai fini della erogazione di finanziamenti agevolati, è effettuato dalla Commissione di cui all'articolo 21 del decreto-legge. Le Commissioni accolgono, con l'assenso del relatore, l'emendamento aggiuntivo proposto dal sottosegretario Fabbri.

Infine, dopo aver rinviato alla discussione in Assemblea la precisazione degli oneri complessivi di spesa derivanti dall'applicazione del decreto-legge, le Commissioni danno mandato al relatore Santalco di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente

TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971** » (347-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Tesauro illustra brevemente alla Commissione la modifica apportata dalla Camera dei deputati in ordine alla formula per la copertura finanziaria proponendone l'accoglimento. La Commissione, dopo brevi interventi dei senatori Venanzi, Modica e Maffioletti, che ribadiscono l'invito al Governo a prendere idonee misure per la ristrutturazione dell'ISTAT, approva la modifica e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte** » (669), approvato dalla Camera dei deputati.

(Coordinamento).

Il presidente Tesauro fa presente la necessità di procedere ad un coordinamento formale del disegno di legge in relazione alla formula di copertura finanziaria. La Commissione approva quindi il testo del disegno di legge come risulta dal coordinamento effettuato.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sull'attuazione delle norme costituzionali relative al buon costume** » (Doc. XII, n. 1);

« Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sui mezzi finanziari e i profitti degli editori e divulgatori della stampa pornografica periodica » (Doc. XII, n. 2).

(Esame e rinvio).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, illustra il contenuto delle due proposte, miranti la prima ad una inchiesta sull'idoneità degli strumenti legislativi vigenti, nella loro formulazione ed applicazione, all'attuazione dell'obbligo, posto dall'articolo 21 della Costituzione, di tutela, sia preventiva che repressiva, del buon costume nelle pubblicazioni a stampa, negli spettacoli ed in ogni altra manifestazione; la seconda ad indagare sull'entità dei mezzi finanziari di cui si valgono sia gli editori di riviste e giornali pornografici e di ogni altra pubblicazione periodica a stampa contraria al buon costume sia coloro che le diffondono nonché sui profitti delle predette categorie.

L'oratore ricorda i lavori preparatori dell'articolo 21 della Costituzione (ed in particolare gli interventi dei deputati Nobile e Terracini) chiarendo come si pervenne a sostituire al concetto di pornografia quello di buon costume. Dopo accenni alla legislazione esistente in materia (articoli 528, 529 e 725 del codice penale, decreto del Presidente della Repubblica n. 1071 del 1949, che approva il protocollo sulla repressione delle pubblicazioni oscene, n. 1539 del 1952 e numero 1951 del 1960 sull'affissione e l'esposizione delle immagini contrarie al pudore, con intenti di tutela dei minori di anni 18), l'oratore sottolinea l'evoluzione della giurisprudenza in ordine al concetto dell'osceno, e la larghezza della giurisprudenza nel derubricare l'oscenità in semplice contrarietà alla pubblica decenza.

Dichiara poi che la legge sulla censura cinematografica (che a suo avviso va abolita) ha aggravato la situazione — consentendo una sorta di gioco a rimpiattino fra commissione di censura e magistratura — e fatto sì, con il sistema del contributo statale basato sugli incassi, che la maggiore contribuzione andasse in favore dei films osceni. Rileva quindi le critiche assai diffuse nella pubblica opinione sul carattere volgarmente speculativo delle oltre 150 riviste a carattere osceno, che presentano aspetti di ses-

suomania esasperata e di violenza, determinando nelle menti più giovani una eccitazione che li predispone anche alla droga, onde appare doveroso da parte del Parlamento indagare sull'attuazione della norma costituzionale.

Conclude dichiarandosi favorevole al progetto della senatrice Dal Canton, da integrare in sede di esame degli articoli con le proposte del senatore Endrich.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Branca, pur condividendo le critiche in ordine al fenomeno della pornografia, ritiene che occorra intendersi sul concetto di buon costume, non essendo chiaro rispetto a quale modello ci si possa riferire e se l'indagine voglia servire ad una legislazione in senso restrittivo che serva anche ad orientare una interpretazione giurisprudenziale diversa, oltre che per conoscere la situazione attuale delle imprese nel settore. Il senatore Lanfrè dichiara che l'indagine deve servire ad acclarare se le norme del Codice penale sono sufficienti a reprimere le pubblicazioni oscene, affermando inoltre che la proposta della senatrice Dal Canton sarebbe insufficiente ove non ricomprendesse anche una indagine sulle fonti di finanziamento della editoria pornografica. Il senatore Maffioletti, dopo aver anch'egli condannato l'uso speculativo e industriale dell'erotismo, dichiara che la proposta della senatrice Dal Canton non appare idonea, per la sua genericità, a realizzare concreti risultati, mirando soprattutto ad effetti propagandistici. Essa si risolverebbe perciò in una indagine sulla interpretazione giurisprudenziale, materiale di studio questo acquisibile assai agevolmente ove si voglia veramente proporre una nuova normativa. Dopo aver rilevato che gli attacchi censori in tema di cinematografia si sono finora soprattutto appuntati su films di alto contenuto artistico o sociale, l'oratore aggiunge che il problema della stampa non può accomunarsi a quello dei manifesti e degli spettacoli richiedendo ben altre assunzioni di responsabilità politiche in ordine ad una legislazione *ad hoc* in materia.

La senatrice Dal Canton, dopo aver dichiarato che occorre non sottovalutare gli effetti negativi dell'ondata pornografica sulla psiche dei giovani, rileva che solo uno strumen-

to snello quale una commissione d'inchiesta monocamerale è in grado di elaborare rapidamente, su presupposti di serietà e di oggettività, una diagnosi sulla situazione denunciata, affinché il Parlamento possa prenderne atto e decidere gli opportuni provvedimenti da adottare.

Il senatore Pepe si dichiara favorevole alla proposta della senatrice Dal Canton purchè integrata da una indagine sulle fonti di finanziamento degli editori e divulgatori della stampa pornografica. Il senatore Arena, nel condividere anch'egli le preoccupazioni alla base della proposta della senatrice Dal Canton paventa tuttavia che essa possa costituire un intralcio ad un rapido *iter* delle proposte presentate da lui e, prossimamente, anche dal Governo, per l'abolizione della censura preventiva sugli spettacoli cinematografici. Il senatore De Matteis si dichiara non contrario in linea di massima all'inchiesta in discussione, per acquisire notizie al fine di eventuali future revisioni della legislazione. Il senatore Venanzi ribadisce le perplessità del Gruppo comunista sottolineando in particolare che il concetto di comune senso del pudore è storicamente variabile e pone quindi notevoli difficoltà di accertamento. Contesta quindi l'esistenza di un nesso tra delinquenza sessuale (tra l'altro in diminuzione) e pornografia, nonchè la possibilità di arrivare ad una indagine seria sui finanziatori della editoria pornografica. La genericità degli obiettivi dell'inchiesta è sottolineata negativamente anche dal senatore Germano, che considera la proposta niente più che un palliativo per far credere di voler elaborare innovazioni legislative. Il senatore Modica sottolinea la sproporzione fra l'oggetto dell'indagine e lo strumento dell'inchiesta, con il quale si tenderebbe tra l'altro ad indagare sulla idoneità della legislazione vigente (e quindi sul Parlamento) nonchè sulla sua applicazione (e quindi sulla magistratura).

In ordine all'oggetto della proposta del senatore Endrich, lo strumento sarebbe invece pertinente, ma allora la scelta potrebbe a suo avviso essere impiegata per un'inchiesta sul funzionamento delle bande paramilitari fasciste e sui relativi finanziamenti interni e internazionali. Dopo aver dichiarato di con-

dividere le preoccupazioni circa l'intralcio che si arrecherebbe all'abolizione della censura, l'oratore dichiara che il Gruppo comunista è pronto a discutere serie proposte legislative per applicare i due ultimi comma dell'articolo 21, nel quadro della libertà di stampa, con misure che rappresentino proposte serie e non fatti elusivi e propagandistici, mentre in ordine all'acquisizione di dati in tema di pornografia una indagine conoscitiva sulla base dell'articolo 48 del Regolamento rappresenterebbe uno strumento più utile e proporzionato al fine da raggiungere. Dopo che il senatore Treu ha dichiarato — in relazione al rilievo del senatore Venanzi — che l'inchiesta si motiva proprio per acclarare l'evoluzione del concetto di buon costume, il senatore Barra ribadisce gli obiettivi di politica legislativa che l'inchiesta deve porsi, specie in ordine alla stampa pornografica, ed all'opportunità di approfondire anche gli aspetti di ordine sanitario. Anche in relazione a questi ultimi profili il senatore Venanzi invita la Commissione ad una più matura riflessione sui vari e vasti temi implicati dalle proposte in esame.

Successivamente il presidente Tesauro ricorda brevemente la normativa sulle inchieste, applicabile a qualsiasi materia di pubblico interesse, dichiarando che la Commissione può a questo punto concludere la discussione generale restando impregiudicate in sede di discussione degli articoli tutte le questioni sollevate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Ferioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte che, qualora non fosse possibile esaurire l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno nelle sedute della settimana, i lavori della Commissione proseguiranno in una seduta che sarà convocata per mercoledì 14.

Ricorda quindi che giovedì 15 avrà inizio, in seduta congiunta con l'11^a Commissione, la discussione del disegno di legge n. 542, sulla riforma del processo del lavoro; la discussione di quest'ultimo provvedimento proseguirà nelle due settimane successive, nelle quali la Commissione giustizia non sarà convocata per l'esame di altri provvedimenti. La prima settimana di aprile sarà invece dedicata all'esame dei disegni di legge nn. 755 e 893, concernenti le intercettazioni telefoniche.

Il senatore Viviani avanza quindi la richiesta che il disegno di legge n. 755, riguardante la modifica delle norme sulla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni, per il quale è stata approvata dall'Assemblea la procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani o di mercoledì 14 marzo o eventualmente sia esaminato in una seduta da convocarsi appositamente.

Il senatore Sabadini, pur condividendo la opportunità di un esame il più sollecito possibile del provvedimento, afferma tuttavia che la considerazione di tale esigenza deve tener conto dell'altra, prioritaria, di portare a termine la discussione dei provvedimenti di cui è già iniziato l'esame.

Il senatore Coppola si associa alla dichiarazione del senatore Sabadini.

Il senatore Lignano comunica che il Gruppo comunista presenterà, nei prossimi giorni, un provvedimento vertente sulla stessa materia oggetto dei disegni di legge nn. 755 e 893.

Il sottosegretario Ferioli avverte che anche il Governo sta predisponendo un proprio disegno di legge sulla materia.

Il presidente Bertinelli conferma il calendario dei lavori della Commissione, già esposto, facendo presente che il programma così formulato renderà altresì possibile attendere, a norma del secondo comma dell'articolo

51 del Regolamento, il provvedimento preannunciato dal rappresentante del Governo.

La Commissione concorda infine sul programma dei lavori delineato dal presidente Bertinelli.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (453).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende — nel testo predisposto dalla Sottocommissione — l'esame degli articoli sospeso nella seduta del 28 febbraio, all'articolo 16, relativo alle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

Il senatore Mariani avanza talune perplessità sul criterio della « non manifesta infondatezza della controversia o affare », il cui riferimento al caso di specie gli appare del tutto improprio. L'oratore propone di elaborare una formulazione più perspicua, che non si discosti tuttavia dal principio espresso dal « *funus boni juris* ».

Il senatore Coppola, premessi taluni cenni di legislazione comparata, sulle soluzioni adottate dai principali Paesi europei in merito all'enunciazione del criterio anzidetto, si dichiara contrario all'elevazione rispettivamente a due e a tre milioni dei livelli massimi di reddito previsti al fine del riconoscimento dello stato di non abbienza, per le conseguenti ripercussioni sulla precaria situazione dell'amministrazione della giustizia, il cui carico processuale, già rilevantissimo, sarebbe destinato ad ulteriori aumenti, e sull'onere di spesa per il patrocinio gratuito che passerebbe dagli attuali 500 milioni a circa 91 miliardi di lire. L'oratore propone infine di sostituire, al quinto comma, alla parola « risarcimento » la parola « recupero » nonchè di aggiungere, nell'aliena del settimo comma, alle parole: « per le persone giuridiche » le seguenti altre: « e le associazioni non riconosciute e i comitati ».

Il senatore Galante Garrone, dopo aver rilevato che l'articolo in esame rappresenta il tratto qualificante dell'intero provvedimento, in quanto stabilisce le condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, pur condividendo i rilievi critici mossi alla previsione del criterio della « non manifesta infondatezza della controversia o affare », dichiara di non poter assolutamente condividere la proposta di ritornare ad un criterio, come quello del *fumus boni juris*, gravido di incertezze e fonte di inesauribili contestazioni. Per quanto riguarda l'aumento dell'onere di spesa a carico dello Stato, egli afferma che quest'ultimo è totalmente giustificato dal fine primario del provvedimento e dalla solenne dichiarazione contenuta nell'articolo 24 della Costituzione.

Il senatore Viviani, pur riconoscendo non eccessivamente felice il riferimento alla formula della « non manifesta infondatezza della controversia o affare », osserva che tale criterio, nella difficoltà di indicarne un altro tecnicamente più corretto, vale quanto meno a sottolineare il carattere di limite estremo, ai fini dell'esclusione dall'ammissione alla difesa gratuita, che la condizione in oggetto deve rivestire. L'aumento della spesa, conseguente all'elevazione dei minimi nel computo dei redditi per il riconoscimento dello stato di non abbienza, trova invece la sua ragione d'essere in insopprimibili esigenze di carattere etico-sociale.

Il senatore Lignano pone dal canto suo in evidenza il crescente effetto di erosione che il fenomeno inflazionistico esercita sui redditi e la conseguente necessità di elevare i limiti stabiliti dal disegno di legge governativo.

Il senatore Martinazzoli prospetta l'opportunità di sostituire, alla dizione contenuta al numero 2) dell'articolo 16, il criterio della « ragionevolezza della domanda » che, pur rappresentando una formula nuova di cui non nasconde le implicazioni di carattere ermeneutico, gli appare meglio rispondente ad esprimere gli orientamenti emersi nel corso del dibattito. L'oratore propone inoltre di riferire lo stato di non abbienza al reddito complessivo della famiglia, anzichè a quello personale, dichiarandosi tuttavia favorevole alla prevista elevazione dei minimi.

Il senatore Filetti, dopo aver convenuto che l'articolo 16 rappresenta la base del provvedimento, propone una serie di emendamenti: il primo sostituisce il numero 2) del primo comma con il seguente: « 2) l'attendibilità della domanda o eccezione »; il secondo, tendente alla sostituzione, nella prima parte del secondo comma, delle parole: « Sono considerati » con le seguenti altre: « Si presumono »; il terzo, sempre al secondo comma, soppressivo delle parole « tutti »; il quarto tendente alla sostituzione dell'ultima parte del secondo comma con la seguente: « coloro che non sono iscritti nei ruoli dell'imposta complementare ed, entrata in vigore la legge di riforma tributaria, coloro che non sono iscritti nei ruoli della imposta sui redditi delle persone fisiche ».

Il senatore Follieri, posto in rilievo l'alto significato sociale che il disegno di legge in titolo riveste, ne raccomanda alla Commissione l'approvazione nel testo predisposto dalla Sottocommissione, frutto di una attenta e meditata ponderazione.

Il senatore Petrella propone infine due emendamenti: il primo, sostitutivo, nel numero 2) del primo comma, delle parole: « controversia o affare » con la seguente: « pretesa »; il secondo, tendente a sostituire l'ultimo comma con i seguenti altri: « Gli stranieri residenti in Italia sono ammessi al patrocinio a spese dello Stato alle stesse condizioni dei cittadini.

Gli stranieri non residenti in Italia sono ammessi al patrocinio a spese dello Stato alla condizione che diano la prova della non abbienza ».

Il relatore Eugenio Gatto si dichiara favorevole al mantenimento del testo predisposto dalla Sottocommissione ritenendo opportuno l'inserimento in esso delle sole modifiche a carattere prevalentemente formale; gli emendamenti a carattere sostanziale che sono stati presentati verrebbero infatti, a suo parere, ad alterare profondamente il testo predetto.

Il rappresentante del Governo fa presente l'esigenza di richiedere sull'articolo 16 del nuovo testo, che modifica notevolmente le dimensioni finanziarie del provvedimento, il parere della Commissione Bilancio.

La Commissione accoglie infine l'articolo 16, con le modifiche accolte dal relatore.

L'articolo 17 viene quindi accantonato.

L'articolo 18 risulta invece approvato, con una modifica formale proposta dal senatore Martinazzoli.

Passati quindi all'esame dell'articolo 19, il sottosegretario Ferioli si dichiara contrario alla soppressione (prevista nel testo della Sottocommissione) della disposizione che consente di esperire il tentativo di conciliazione presso le Commissioni per la difesa dei non abbienti.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 19. Dopo l'approvazione dell'articolo 20, la Commissione accoglie, dopo una dichiarazione contraria del rappresentante del Governo, la soppressione dell'articolo 21 del disegno di legge n. 453.

Successivamente sono accolti l'articolo 21 e l'articolo 22 (con una modifica proposta dal senatore Martinazzoli) nonché l'articolo 23.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazione del quarto comma dell'articolo 56 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore** » (860), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Coppola, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione** » (214), d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri;

« **Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1** » (287), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri;

« **Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori** » (851).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge n. 851, posto a base della discussione nella seduta del 1° marzo.

L'articolo 2 è approvato senza modifiche.

Dopo interventi dei senatori Petrella e De Matteis, del relatore De Carolis e del rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo 3 con un emendamento proposto dal senatore Petrella che sostituisce il primo comma con il seguente: « Il parere del Consiglio giudiziario è comunicato integralmente al Consiglio superiore della Magistratura, al Ministero di grazia e giustizia ed all'interessato; il parere del Consiglio di amministrazione è comunicato integralmente al Consiglio superiore della Magistratura ed all'interessato ».

Approvato quindi l'articolo 4 con una modifica formale, la Commissione passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore De Carolis illustra un emendamento tendente alla sostituzione del secondo comma con il seguente: « Per i magistrati che hanno compiuto tale periodo di attività, perchè addetti a funzioni non giudiziarie, la disposizione di cui al precedente comma non si applica fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario e comunque per un periodo non superiore a 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge ».

Dopo un breve dibattito, a cui partecipano i senatori Petrella, De Matteis, il relatore De Carolis ed il sottosegretario Pennacchini, la Commissione approva l'articolo, con l'emendamento predetto.

Approvati successivamente, senza modifiche, gli articoli da 6 a 10, si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Petrella, dopo aver dichiarato che il sistema dell'esame per la nomina a magistrato di Cassazione, previsto dalla legge 4 gennaio 1963, n. 1, oltre a distrarre il magistrato dalle sue funzioni favorisce il prodursi del triste fenomeno del carrierismo, l'eliminazione del quale rappresenta uno degli obiettivi primari del provvedimento in esame, propone un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Lisi si dichiara contrario all'emendamento, osservando che sarebbe iniquo negare recisamente le aspettative di coloro i quali si sono fino ad oggi seriamente e con sacrificio preparati al superamento dell'esame escludendo la possibilità di una norma transitoria che consenta un graduale ed integrale passaggio al sistema dello scrutinio. Si associano i senatori Arena, Coppola e Follieri:

Il senatore Filetti, dal canto suo, propone invece che il sistema del concorso sia mantenuto in via permanente, dichiarandosi contrario ad ancorarlo a limiti di carattere temporale.

Dopo interventi dei senatori Galante Garrone, Viviani, Lugnano e Petrone, favorevoli all'emendamento soppressivo, il Presidente, tenendo conto degli impegni di alcuni commissari, rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 19.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente

SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

In apertura di seduta il senatore Pella, riferendosi alle vicende monetarie in corso, propone che i Ministri del tesoro e degli affari esteri siano chiamati a riferire in Commissione sull'argomento, considerati soprat-

tutto gli sviluppi e le conseguenze che eventuali decisioni in materia potrebbero avere in sede di politica estera.

A tale richiesta si associano i senatori D'Angelosante ed Endrich. Il presidente Scelba assicura che prenderà i necessari contatti, allo scopo di soddisfare la richiesta sopra formulata.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967** » (641).

(Esame).

Riferisce il senatore Russo, il quale, dopo avere illustrato le finalità dell'Organizzazione idrografica internazionale, istituto che ha natura essenzialmente scientifica con compiti anche consultivi ed al quale fanno capo numerosi Stati, accenna alle strutture dell'ente e si sofferma sull'importanza — soprattutto nel settore della navigazione — del suo lavoro scientifico; avviandosi alla conclusione, il senatore Russo si esprime in senso favorevole alla ratifica della Convenzione, istitutiva della descritta Organizzazione.

La Commissione autorizza, quindi, il relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sull'uso dei porti italiani da parte della nave nucleare " Savannah " e degli Scambi di Note relativi, conclusi a Roma, rispettivamente, il 23 novembre 1964 ed il 16 dicembre 1965** » (545).

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Calamandrei propone di rinviare l'esame del provvedimento in attesa del parere della Commissione speciale per i problemi ecologici e di elementi chiarificatori che il Ministero degli affari esteri dovrà fornire; l'oratore fa presente — inoltre — che secondo alcune voci la nave nucleare « Savannah » sarebbe in disarmo, per cui il Parlamento italiano si troverebbe a discutere un provvedimento di ratifica sostanzialmente privo di contenuto.

Il sottosegretario Elkan replica che già nel 1970 la Commissione per l'ecologia si pronunciò favorevolmente su analogo disegno di legge e che anche quando la nave dovesse andare in disarmo, il problema sussisterebbe egualmente, soprattutto per quanto concerne la seconda generazione di navi nucleari in allestimento.

Il senatore Pecoraro, dal canto suo, rileva che anche nella relazione governativa che illustra l'Accordo in esame si accenna più alla realtà futura delle navi nucleari in allestimento, che non alla presente destinazione della « Savannah » a funzioni di museo scientifico navigante.

Successivamente intervengono: il senatore D'Angelosante per ribadire la posizione assunta dal senatore Calamandrei, il senatore Pieraccini, il quale precisa che non esiste da parte sua una opposizione di principio su una materia che necessariamente dovrà essere regolata, ma che esiste, invece, una questione di opportunità o meno che il Parlamento esamini provvedimenti dal contenuto superato; il senatore Endrich, il quale dichiara di ritenere necessari taluni fondamentali chiarimenti prima di procedere all'esame del provvedimento ed infine il sottosegretario Elkan, il quale riepiloga le varie fasi attraverso cui si è arrivati alla proposta di ratifica ed osserva che, non essendo ancora decise le sorti della nave in titolo, l'Accordo conserva una sua validità e può diventare, anzi, un utile punto di riferimento per successive regolamentazioni della materia, tanto più che problemi di utilizzo dei porti italiani esistono anche per navi nucleari d'altra nazionalità e che, infine, tali problemi possono essere affrontati e risolti volta per volta con appositi accordi e convenzioni. Ciò premesso il sottosegretario Elkan afferma di non opporsi ad eventuali rinvii.

Successivamente, dopo una breve replica del senatore Pieraccini, il quale ribadisce le proprie considerazioni favorevoli quanto meno ad un rinvio *sine die* del provvedimento e ad una regolamentazione più ampia dei problemi che esso pone, il relatore sottolinea che il dibattito svoltosi sull'argomento è la evidente conseguenza dell'ingiustificabile ri-

tardo con il quale alcune ratifiche vengono sottoposte all'esame del Parlamento.

Dopo che i senatori Brosio ed Artieri si sono dichiarati anch'essi contrari ad un esame immediato del disegno di legge, sostenendo l'esigenza di preventive conversazioni informative tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti, e dopo che il senatore Oliva ha posto in rilievo la necessità che il Parlamento esamini ed approvi un accordo stretto dal Governo italiano, il presidente Scelba fa osservare che l'accordo in esame è entrato già in vigore all'atto della firma; in proposito il sottosegretario Elkan aggiunge che già la nave « Savannah » è entrata varie volte nei porti italiani e che, di conseguenza, la ratifica non può essere evitata, anche al fine di giungere ad una soddisfacente e completa regolamentazione della materia.

La Commissione, quindi, decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con Scambio di Note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della Convenzione medesima, effettuata a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 » (722).

(Esame).

In luogo del senatore Cassiani riferisce il presidente Scelba, il quale illustra brevemente l'oggetto della Convenzione e ne raccomanda la sollecita approvazione.

Avviso contrario esprime, invece, il senatore D'Angelosante per ragioni di principio. Infine la Commissione autorizza il senatore Cassiani a riferire favorevolmente all'Assemblea.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

Il sottosegretario Elkan, nel corso di una ampia esposizione, articolata su una concreta e puntualizzata tematica, richiama l'attenzione della Commissione su alcuni fatti nuovi che vanno realizzandosi nel settore dell'emigrazione, primo fra i quali è da consi-

derare il ricostituito Comitato consultivo degli italiani all'estero, sulla cui struttura elettiva il rappresentante del Governo si sofferma per sottolinearne il significato.

Riferendosi ai lavori del citato organismo, svoltisi sotto la sua presidenza, l'oratore insiste sull'esigenza di convocare la conferenza nazionale per l'emigrazione ed il lavoro italiano all'estero, esigenza posta in rilievo, appunto, nel corso dei lavori del citato Comitato consultivo; successivamente, dopo aver accennato alle legittime e non più procrastinabili aspettative degli emigrati italiani, il sottosegretario Elkan rileva che le prospettive della politica sociale in sede europea puntano ormai sulla necessità di formulare un quadro ampio ed articolato della domanda e dell'offerta di lavoro. L'oratore accenna, poi, alla differente condizione degli emigrati italiani nelle varie parti del mondo, che è alla base della adottata decisione di dividere in quattro Commissioni il Comitato consultivo sopra citato.

Nella seconda parte del suo intervento il rappresentante del Governo, dopo aver comunicato le cifre relative all'emigrazione italiana nei vari continenti e Paesi (per un totale attuale di 5 milioni 200.000 e di 25 milioni in un secolo) si sofferma sui problemi prioritari più urgenti ed in primo luogo su quello di un'assistenza scolastica ai figli degli emigranti, tale da consentire l'inserimento dei medesimi, sia in Italia sia nei Paesi ospitanti: finalità così vaste, ad avviso dell'oratore, non si possono conseguire senza adeguati finanziamenti, ed è per questo che attualmente solo il 30 per cento degli emigranti possono usufruire della citata assistenza.

Sottolineata la necessità di decuplicare il personale docente, di cui si dovrebbero aggiornare le capacità didattiche, l'onorevole Elkan informa che è in corso di preparazione un provvedimento concertato tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero degli affari esteri per affrontare il problema.

Il Sottosegretario accenna, quindi, ai problemi dell'abitazione e della previdenza degli emigranti, che sono in via di soluzione definitiva, e sottolinea il fatto che la pa-

rità dei diritti tra i lavoratori italiani e quelli dei paesi del MEC può considerarsi ormai acquisita e che esiste solo una questione di più diffusa conoscenza dei propri diritti da parte degli emigrati italiani.

Rapidi cenni l'oratore dedica anche alla situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, dove l'autonomia dei vari Cantoni è tale da porre in crisi gli orientamenti del governo federale elvetico, spesso assai più aperti alle esigenze dei lavoratori italiani e dove, tuttavia, importanti risultati sono stati conseguiti, soprattutto per quanto concerne i lavoratori stagionali (attualmente in diminuzione) i quali, entro il 1973, dovrebbero essere considerati a tutti gli effetti lavoratori stabili. Dopo essersi soffermato sul fenomeno dei lavoratori frontalieri, che va evolvendosi in forme nuove e tali da sollevare seri problemi anche per le città italiane di confine, il sottosegretario Elkan illustra le diverse iniziative che, attraverso accordi, possono essere strette tra l'Italia ed i Paesi confinanti, anche al fine di evitare che i lavoratori siano soggetti ad imposizioni fiscali in un territorio in cui non risiedono e dei cui servizi sociali non usufruiscono.

Per quanto concerne ancora l'emigrazione italiana nella Comunità europea, il sottosegretario Elkan accenna al problema, in via di soluzione, di uno statuto europeo dei lavoratori e della istituzione di un fondo comune a vantaggio dei gruppi etnici che intendano conservare le proprie tradizioni culturali, anche quando appaiono quasi radicati nelle società ospitanti.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore accenna alle Convenzioni in via di definizione con il Brasile, l'Argentina, il Canada e l'Australia, relative all'assistenza e alla previdenza dei nostri connazionali all'estero; si sofferma, poi, sull'attività del Comitato permanente tra funzionari dei Ministeri del lavoro e degli affari esteri in materia di emigrazione ed aggiunge che un Comitato permanente per l'emigrazione è stato formato anche presso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati e lavora con apprezzabili risultati. Dopo aver auspicato che un analogo comitato sia formato anche in seno alla Commissione affari esteri del Senato, il rap-

presentante del Governo conclude accennando al problema del voto degli italiani all'estero e comunica che metterà a disposizione della Commissione un vasto materiale informativo.

Nel corso della discussione, che si svolge sulle dichiarazioni del sottosegretario Elkan, il senatore Oliva si dichiara favorevole alla proposta di istituire in seno alla Commissione affari esteri del Senato un Comitato permanente per l'emigrazione, pur facendo presente che, competente in materia, è anche la Commissione per il lavoro ed augurandosi il superamento di tale difficoltà; ricorda che, in ogni caso, esiste in Senato un gruppo parlamentare per l'emigrazione, cui potrebbe essere attribuita — a suo avviso — una « facoltà di dialogo » con il Governo in materia di emigrazione.

Dopo aver elogiato la relazione del Sottosegretario, l'oratore si sofferma sui lavori del Comitato per l'emigrazione per augurarsi che effettivamente la Conferenza nazionale per l'emigrazione, cui ha accennato l'onorevole Elkan, possa aver luogo entro il corrente anno; aggiunge — in proposito — di ritenere necessaria anche una Conferenza per l'unificazione delle normative europee in materia di lavoro e di previdenza.

Successivamente l'oratore propone di prospettare al Ministero del tesoro e degli affari esteri, alla prima occasione, l'esigenza di maggiori finanziamenti per affrontare i programmi di istruzione dei figli dei cittadini italiani che lavorano all'estero.

Si sofferma, quindi, sul problema dei trasporti degli alunni italiani all'estero nelle scuole da loro frequentate e su altri aspetti particolari del problema scolastico, (soprattutto in sede comunitaria) e sul funzionamento della scuola europea, nella quale, a suo avviso, almeno inizialmente, si sono verificate delle discriminazioni di fatto, magari involontarie, a danno dei figli dei lavoratori emigrati; su questo punto l'oratore osserva che anche se attualmente questo problema appare avviato a soluzione positivamente, ciò non è avvenuto ovunque, mentre è auspicabile, a suo avviso, che la stessa scuola europea sia effettivamente a disposizione di cittadini italiani di ogni condizione sociale.

Prende quindi la parola il senatore Endrich, il quale, dopo avere rivolto vivi elogi al sottosegretario Elkan per la sua esposizione, richiama l'attenzione del Governo sul problema dell'assistenza agli emigrati, per segnalare le lacune dell'assistenza sanitaria in taluni Paesi europei, dove si può rilevare una inaccettabile diversità di trattamento tra i lavoratori italiani e quelli locali. Accenna, inoltre, alle questioni relative all'istruzione ed alle abitazioni, per sottolineare, soprattutto a proposito di quest'ultimo problema, che esistono ancora in alcune località della Francia, lacune molto serie e tali da richiedere un energico ed immediato intervento del Governo.

Successivamente, il senatore Giovannetti richiama l'attenzione del Governo sulle differenze di trattamento tra i lavoratori italiani in Svizzera e quelli che risiedono in altri paesi europei, differenze che riguardano soprattutto la materia previdenziale.

L'oratore, dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di istituire un Comitato per l'emigrazione in seno alla Commissione affari esteri del Senato, si sofferma sui problemi del fondo sociale europeo, per auspicare una più cospicua partecipazione italiana ad esso, onde poter pretendere che una maggiore quota del fondo stesso sia impegnata per l'istruzione dei figli dei lavoratori italiani all'estero.

Accenna, infine, ai possibili ripari da opporre alle gravi conseguenze che la fluttuazione della moneta ha nei bilanci degli emigrati ed alla competenza delle regioni in materia di emigrazione, per osservare, a quest'ultimo proposito, che se esiste un rischio di eccessiva regionalizzazione dei problemi degli emigrati, non si possono d'altra parte ignorare la logica ed i motivi dell'intervento delle regioni nel settore.

Conclude interrogando l'onorevole Elkan sui criteri con cui il Governo stesso si avvia a partecipare ai lavori della Conferenza nazionale, cui hanno accennato il sottosegretario Elkan ed il senatore Oliva.

A conclusione del dibattito il presidente Scelba ribadisce la piena competenza della Commissione affari esteri in materia di emigrazione e osserva che le somme stanziare

nel bilancio previsionale del Ministero degli affari esteri per l'emigrazione non soltanto sono assolutamente inadeguate, ma spesso non vengono neppure spese, il che, ovviamente, finisce con l'indebolire qualsiasi richiesta di aumento degli stanziamenti medesimi.

Dopo aver accennato al fondamentale contributo degli emigrati all'economia nazionale in termini di rimesse, il presidente Scelba osserva che, sulla base di tale metro di valutazione, l'azione politica italiana in favore dell'emigrazione non sembra trovare realizzazioni adeguate e cita, a prova di tale carenza, l'incapacità dimostrata dai governi italiani di utilizzare lo stesso fondo sociale europeo.

L'oratore, dopo avere accennato agli altri problemi emersi nel dibattito, conclude auspicando il rapido formarsi di una visione politica nuova e globale del fenomeno emigratorio, a livello di Governo.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Vice Presidente
PELIZZO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Esercito e della Marina » (184), d'iniziativa del senatore Burtulo.
(Esame e rinvio).

Il senatore Rosati, relatore alla Commissione, ricorda la questione pregiudiziale da lui posta nella seduta del 28 febbraio scorso, in riferimento alla diversità delle materie

considerate dal disegno di legge. Su tale questione egli ritiene di non dover ulteriormente insistere sia per le precisazioni di ordine regolamentare fatte dal Presidente, sia perchè il provvedimento concerne sempre, in effetti, problemi di avanzamento degli ufficiali, anche se di Corpi diversi.

Il relatore riferisce, quindi, sul disegno di legge, con il quale si intende, con i primi due articoli, rivedere la situazione di organico degli ufficiali del ruolo speciale del Corpo delle armi navali, parificandola a quella di tutti gli altri corpi speciali della Marina militare; con le norme restanti, poi, si vuole eliminare la diversità di trattamento, in materia di avanzamento, degli ufficiali direttori delle bande musicali militari. Il senatore Rosati, dopo aver proposto la soppressione dell'articolo 3 (in quanto si riferisce alla particolare situazione di carriera di un ufficiale, maestro direttore di banda dell'Esercito, recentemente deceduto) ed una nuova formulazione dell'articolo 7, relativo alla copertura finanziaria, conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento.

Aperto il dibattito, intervengono i senatori Burtulo e Spora, che concordano con le conclusioni del relatore. In particolare, il senatore Burtulo sostiene trattarsi di una integrazione legislativa necessaria, riferita alla normativa vigente sull'avanzamento degli ufficiali; il senatore Spora richiama l'attenzione del Governo sulla particolare situazione degli ufficiali dei ruoli speciali della Marina militare, i quali sarebbero rimasti indietro, nell'avanzamento, agli stessi ufficiali di complemento.

Dopo una replica del relatore Rosati, prende la parola il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Montini, dopo aver espresso avviso favorevole al disegno di legge, con il quale si ovvia a delle evidenti situazioni di carenza legislativa, dichiara di concordare sugli emendamenti proposti dal relatore. Per quanto, in particolare, attiene la copertura finanziaria, l'onere previsto (che ammonterebbe per il 1973 a 3 milioni di lire) verrebbe fronteggiato con riduzione di pari importo dello stanziamento del fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso, in riferimento ad una voce che egli si riserva di in-

dicare alla Commissione bilancio, la quale dovrà pronunciarsi sugli emendamenti proposti.

A conclusione, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Disposizioni per casi di annullamento di concorso a posti nella carriera direttiva dei Commissari di leva » (842), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati). (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Spora riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, il quale stabilisce che i funzionari della carriera direttiva dei Commissari di leva del Ministero della difesa, dichiarati vincitori di un concorso del 1962, possono — nel caso siano cessati o dovessero cessare dall'impiego in conseguenza di una decisione giurisdizionale che annulli la graduatoria del concorso suddetto — essere riammessi o mantenuti in servizio.

Aperta la discussione, il senatore Burtulo osserva trattarsi di una singolare situazione di fatto che, ove non fosse risolta, determinerebbe un trattamento di rilevante iniquità, in conseguenza di un errore della Pubblica amministrazione.

Dopo che anche il sottosegretario Montini ha espresso l'avviso favorevole del Governo, la Commissione decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Interpretazione autentica delle norme contenute nella legge 10 aprile 1954, n. 113, sulla cessazione dal servizio permanente per età degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (619), d'iniziativa del senatore Ricci. (Esame).

Il senatore Burtulo riferisce sul disegno di legge, inteso a stabilire che i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali, di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 113, devono intendersi riferiti anche agli ufficiali in servizio permanente « a disposi-

zione » promossi al grado superiore in base alle norme vigenti. Dopo aver sottolineato trattarsi, in sostanza, di un provvedimento ad effetto retroattivo, che porterebbe alla revisione di posizioni pensionistiche da tempo in atto, il relatore conclude rimettendosi alle decisioni della Commissione.

Intervenendo nel dibattito, esprimono avviso contrario il senatore Bonaldi, il quale rileva che si creerebbe un pericoloso precedente anche per il personale civile dello Stato, e i senatori Vincenzo Gatto e Albarello che svolgono talune considerazioni di ordine generale. Parere del pari contrario è, infine, espresso dal rappresentante del Governo.

La Commissione, a conclusione, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 marzo alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 399 e 129 e l'esame dei disegni di legge nn. 216 e 721.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi, per il bilancio e la programmazione economica Barbi e per le partecipazioni statali Mattarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

DIMISSIONI DI UN VICE PRESIDENTE

Il presidente Caron comunica che il Vice Presidente Li Vigni, eletto questore del Se-

nato, si è dimesso e che rinuncia anche a far parte della Sottocommissione per i pareri. Informa di aver parlato con il senatore Li Vigni e che questi ha insistito nella sua decisione: ritiene, quindi, che non resti che prendere atto delle dimissioni medesime, sia pur con il rincrescimento suo personale e di tutta la Commissione. A tale conclusione si associa il senatore Rebecchini, ed il Presidente annuncia che nella prossima settimana si procederà alla votazione per la nomina di un Vice Presidente, mentre invita i senatori del Gruppo comunista a designare un loro rappresentante nella Sottocommissione per i pareri.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione al Centro italiano di ricerche d'informazione sulla economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC) di un contributo annuo a carico dello Stato** » (412).
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Colella, fornendo ampie notizie sull'attività del CIRIEC, che ha compiti di ricerca e di informazione sull'economia pubblica; l'oratore ricorda che il Centro ha personalità giuridica e possiede uno statuto, in base al quale può assumere iniziative autonome e lavorare anche per conto di terzi. Il senatore Colella sottolinea quindi l'utilità delle funzioni del CIRIEC sul piano del collegamento tra pubblica Amministrazione e ambienti economici privati e pubblici e ricorda poi la pubblicazione della Rivista « Economia pubblica » nonché alcuni titoli delle pubblicazioni edite dal CIRIEC e le principali iniziative da esso assunte negli ultimi anni. Il relatore conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Nella discussione interviene per primo il senatore Bollini che esprime il proprio apprezzamento per l'attività svolta dal CIRIEC, apprezzamento che determina il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge. Aggiunge che il CIRIEC dovrebbe accentuare i propri rapporti con gli enti locali, ed in particolare con le Regioni, indirizzandosi soprattutto verso l'attività di programmazione e cercando di ampliare al mas-

simo l'arco culturale e politico delle proprie collaborazioni.

Favorevole al provvedimento si dichiara anche il senatore Rosa, il quale chiede che le pubblicazioni del CIRIEC siano acquisite dalla Commissione.

Il senatore Basadonna, che parla successivamente, è anch'egli favorevole al provvedimento, pur osservando che il CIRIEC dovrebbe provvedere ad una maggiore diffusione delle proprie iniziative specie nel Mezzogiorno e rivolgere maggiormente la propria attività alla programmazione.

Ai rilievi fatti dai precedenti oratori si associa il senatore Cucinelli, anch'egli favorevole al disegno di legge, ed il relatore Colella osserva che il potenziamento dell'attività del CIRIEC nei confronti degli enti locali potrà essere favorito dal contributo concesso dal disegno di legge.

Il sottosegretario Barbi, nel prendere atto del favore manifestato al disegno di legge, assicura che trasmetterà il desiderio della Commissione di acquisire le pubblicazioni del CIRIEC, che sono distribuite con parsimonia per motivi di oculata amministrazione. Egli dichiara anche che trasmetterà il desiderio della Commissione di veder ampliata la collaborazione del CIRIEC con le Regioni.

Successivamente, vengono approvati all'unanimità i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Caron comunica di aver avuto un colloquio informale con i rappresentanti del Consiglio regionale del Lazio, in ordine alla loro richiesta per un incontro con la Commissione bilancio. Dal colloquio è emerso che la richiesta tendeva ad un dibattito su problemi di interesse esclusivamente regionale per cui egli ha fatto presente, ricevendo l'assenso dei propri interlocutori, l'inopportunità che la Commissione bilancio sia, come tale, interessata a quel tipo di problemi, alla cui soluzione, ovviamente, potranno collaborare singolarmente i componenti della Commissione.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI DELLE REGIONI CON GOVERNO E PARLAMENTO IN ORDINE AL BILANCIO E SUI PROBLEMI AD ESSO RELATIVI

Il presidente Caron ricorda la lettera da lui inviata al Presidente del Senato per chiedergli l'assenso allo svolgimento dell'indagine, lettera nella quale era contenuto anche il programma di massima. Egli comunica di aver ricevuto risposta dal Presidente del Senato nella quale è concesso l'assenso di massima allo svolgimento dell'indagine; peraltro, il Presidente del Senato prospetta due rilievi. Il primo riguarda l'opportunità che prima della consultazione dei rappresentanti delle Regioni la Commissione ascolti i Ministri competenti alla preparazione del bilancio, sia per motivi regolamentari, sia in connessione con un ordine del giorno, accolto dal Governo in Assemblea, nel quale si invitava lo stesso Governo a consultare le Regioni nella elaborazione del bilancio.

Il secondo rilievo concerne la possibilità di associare le Regioni all'approvazione del bilancio, possibilità che è giustamente esclusa dal Presidente del Senato, essendo l'approvazione prerogativa esclusivamente parlamentare.

A proposito di tali rilievi il presidente Caron dichiara di condividere pienamente il primo, anche se fa presente che l'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo è avvenuto successivamente alla decisione della Commissione di intraprendere l'indagine conoscitiva, per cui la Commissione stessa aveva correttamente deciso di avviare la consultazione partendo dalle Regioni.

Quanto al secondo rilievo, prosegue il Presidente, la Commissione non intendeva in alcun modo ledere le prerogative parlamentari nell'approvazione del bilancio, ma soltanto acquisire, anche nella fase di approvazione (che è quella in cui concretamente in occasione del bilancio del 1973 le Regioni hanno messo in moto il meccanismo che ha condotto all'indagine conoscitiva), orientamenti e contributi da valutare poi in piena autonomia.

Il senatore Bollini, pur dichiarando di comprendere i rilievi del Presidente, osserva che sarebbe opportuno mantenere l'impostazione originaria assunta dalla Commissione, in quanto la preventiva audizione delle Regioni consentirebbe una maggiore libertà; egli ritiene che tale soluzione sia regolamentarmente corretta.

Il senatore Morlino ritiene non opportuno sollevare una questione regolamentare in ordine alle funzioni di coordinamento del Presidente del Senato in tema di indagini conoscitive, tanto più che, a suo giudizio, i rilievi dello stesso Presidente appaiono pienamente fondati.

La preventiva audizione del Governo costituisce, a giudizio dell'oratore, un atto corretto anche nei confronti delle Regioni, in quanto lo stesso Governo è l'interlocutore normale del Parlamento ed il possibile destinatario delle conclusioni dell'indagine. Quanto al secondo rilievo, il senatore Morlino ne riconosce la fondatezza, pur concordando pienamente con l'impostazione data dal presidente Caron.

Il senatore Bacicchi, premesso che i senatori comunisti non intendono sollevare questioni sull'ordine delle audizioni, si associa all'impostazione del Presidente sulla questione della partecipazione regionale all'approvazione del bilancio. Il presidente Caron, riassumendo, dichiara che riferirà al Presidente del Senato sul sostanziale assenso della Commissione ai rilievi da lui formulati.

SUL FUNZIONAMENTO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Caron dà notizia di una lettera del senatore Cucinelli nella quale, in relazione ad un parere contrario emesso dalla Sottocommissione su un disegno di legge dello stesso senatore, che per la copertura faceva riferimento ad una specifica appostazione del fondo globale, si contesta la possibilità che la Sottocommissione emetta pareri contrari non all'unanimità; si nega, nel merito, che una copertura valida per l'iniziativa governativa non possa esserlo anche per quella parlamentare e si lamenta che

non venga redatto un resoconto dei lavori della Sottocommissione.

In ordine a tali rilievi, il Presidente precisa che nel caso di specie, il senatore Cucinelli è incorso in un equivoco in quanto per l'emissione dei pareri in sede di Sottocommissione non è previsto, nella prassi fondata su un *gentlemen's agreement* che regola i lavori della Sottocommissione, che i pareri siano emessi all'unanimità, ma soltanto che ciascun componente abbia il diritto di richiedere, anche senza motivazione, che la emissione del parere sia rimessa alla Commissione plenaria. Circa il secondo punto, egli ricorda che la questione della disponibilità degli stanziamenti del fondo globale per l'iniziativa parlamentare è aperta da quando il fondo globale venne istituito, anche se le maggioranze repubblicane hanno sempre ritenuto che tali stanziamenti fossero riservati all'iniziativa governativa. Egli non ritiene che un problema tanto annoso e di sì grave momento possa essere risolto immediatamente dalla Commissione. Quanto al resoconto, il senatore Caron osserva che la soluzione sin qui trovata aveva un carattere empirico legato anche alla situazione organizzativa.

Il senatore Cucinelli dichiara di non insistere nella prima questione sollevata nella sua lettera, mentre nel merito mantiene la propria opinione secondo la quale l'iniziativa parlamentare può attingere liberamente al fondo globale, salvo poi riservare alle Commissioni di merito e all'Assemblea il giudizio su provvedimenti governativi e parlamentari che ricorrano allo stesso stanziamento. In ogni caso, egli aggiunge, il parere della Commissione bilancio non può in questi casi bloccare l'iniziativa parlamentare, vanificandola completamente. Il problema del resoconto, poi, è a suo giudizio collegato con la funzione generale della Sottocommissione per i pareri.

Il presidente Caron dichiara che la Sottocommissione può continuare a svolgere proficuamente la sua opera solo se si mantiene lo spirito di collaborazione sin qui mostrato. Il senatore Brosio ritiene non infondata la tesi del senatore Cucinelli circa il fondo glo-

bale, mentre il presidente Caron riprende le sue precedenti osservazioni in proposito.

Il senatore Bollini osserva che i motivi organizzativi non possono essere decisivi circa la rinuncia ad un resoconto esteso dei lavori della Sottocommissione, mentre nega che gli stanziamenti del fondo globale possano essere considerati solo a disposizione del Governo e che i pareri contrari della Commissione bilancio fungano da ghigliottina dell'iniziativa parlamentare. A quest'ultimo proposito il senatore De Vito — che si dichiara perplesso circa la questione del fondo globale — osserva che i pareri della Commissione bilancio, a norma di Regolamento, non hanno un valore ostativo assoluto.

Dopo che il senatore Rosa ha osservato che il libero accesso dell'iniziativa parlamentare al fondo globale porrebbe in difficoltà il Governo, il sottosegretario Picardi sottolinea come il fondo globale medesimo sia lo strumento attraverso il quale il Governo realizza il proprio programma e che verrebbe sostanzialmente svuotato se ad esso potesse accedere liberamente l'iniziativa parlamentare, assai più rapida. La proposta del senatore Cucinelli di lasciare alle Commissioni di merito il giudizio sulle iniziative concorrenti, inoltre, porterebbe ad una notevole confusione sul piano legislativo. Infine, egli aggiunge, l'esperienza della Sottocommissione per i pareri è tutt'altro che quella di una ghigliottina delle iniziative parlamentari in quanto spesso, in tale sede, si sono trovate disponibilità per l'attuazione di provvedimenti di iniziativa parlamentare.

Dopo che il senatore Cucinelli ha dichiarato di insistere nella sua tesi, il senatore Morlino osserva che la soluzione del problema può avvenire solo nel quadro di un discorso generale che colleghi l'attività legislativa alla programmazione economica, ad esempio suggerendo che la legislazione produca i suoi effetti concreti ad una certa distanza di tempo dall'approvazione della norma: in tal caso non vi sarebbe più bisogno di un fondo globale, il quale però, finché la situazione è quella attuale, non può conoscersi sia a disposizione del Governo.

Il presidente Caron, riassumendo il dibattito, propone, ricevendo l'assenso della Com-

missione, che la Sottocommissione continui la propria opera nello spirito di collaborazione sin qui seguito; che il disegno di legge sul quale il senatore Cucinelli ha sollevato la questione sia richiamato all'esame della Commissione e che, inoltre, in sede di Sottocommissione si chieda la remissione alla Commissione plenaria in tutti i casi in cui sorgono problemi delicati. Infine, sulla questione del resoconto, il Presidente si riserva di trovare una soluzione.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1972** » (629).

(Esame).

Riferisce il senatore Rebecchini, il quale osserva che il provvedimento ha un vero e proprio carattere di provvedimento di assestamento del bilancio in quanto coinvolge numerosi capitoli di tutti gli stati di previsione in conseguenza di avvenimenti verificatisi nel 1972. Le variazioni riguardano soprattutto la spesa ed in particolare quella del Ministero del tesoro, dove, in riduzione, è stata introdotta la modifica più sensibile per il mancato ricorso al mercato finanziario previsto all'inizio dell'esercizio. Tale fatto non può però essere considerato positivo poichè si tratta di una necessità imposta dalla situazione economica generale e le economie che ne sono derivate sono state utilizzate per finanziare maggiori spese correnti determinate da carenze dell'Amministrazione.

L'oratore illustra quindi le variazioni principali degli altri stati di previsione, sottolineando positivamente la maggiore spesa destinata al Ministero delle finanze per gli adempimenti connessi con la riforma tributaria ed alcune variazioni nello stato di previsione del Ministero della difesa.

Dopo aver ricordato che il Governo ha presentato tempestivamente il disegno di legge, il relatore osserva che la mancata approvazione di esso entro il 31 dicembre 1972 rende necessaria l'aggiunta di un articolo che consenta, in deroga all'articolo 274 del Re-

golamento di contabilità, l'assunzione di impegni sugli stanziamenti compresi nella nota di variazione entro 20 giorni dalla pubblicazione della medesima. Egli conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge, che appare necessario, ed auspica che in futuro le previsioni si rivelino adeguate alla realtà.

Parla quindi il senatore Bacicchi che osserva come la nota di variazione confermi ed accentui la linea politica negativa già espressa dal bilancio 1972. In tal senso, l'oratore si sofferma sull'aumento di spese per compensi speciali al personale, aumento che si riscontra anche in organi come le prefetture ed il Ministero dell'agricoltura (che hanno visto ridotte le loro funzioni dall'attuazione dell'ordinamento regionale) e che si spiega soltanto in una linea deliberatamente antiregionalistica. Sempre negativamente il senatore Bacicchi commenta la variazione in aumento delle spese per le manovre militari, che si accompagna ad una diminuzione per gli indennizzi per le servitù militari, aggravando una situazione già assai grave in talune regioni. Dopo aver accennato alla inefficienza della spesa pubblica in materia di edilizia abitativa, l'oratore annuncia il voto contrario al disegno di legge dei senatori comunisti.

A tale conclusione si associa il senatore Corba, che riprende i rilievi del precedente oratore circa i compensi speciali al personale e contesta che l'aumento delle spese per la riforma tributaria sia stato produttivo ai fini di una maggiore efficienza dei servizi fiscali e di una maggiore informazione dei contribuenti.

Replicano quindi il relatore ed il sottosegretario Picardi. Il primo nega che nell'aumento dei compensi speciali possa rintracciarsi una volontà antiregionalistica. Il fatto, che rimane negativo, è probabilmente dovuto soltanto ad una normale lievitazione delle retribuzioni. Il secondo contesta l'asserzione secondo la quale la nota di variazione sia espressione di una linea politica negativa, dal momento che essa ha un carattere prevalentemente tecnico, come risulta chiaramente dal fatto che il volume complessivo delle variazioni è inferiore al 3 per

cento del volume globale della spesa prevista dal bilancio. Circa i compensi speciali, il rappresentante del Governo osserva che essi sono in corso di eliminazione nella trattativa con i sindacati dei pubblici dipendenti e che quindi, sotto questo profilo, la linea del Governo è da considerarsi positivamente. Egli si dichiara infine d'accordo sull'emendamento proposto dal relatore per aggiungere un articolo, proposta che è accolta anche dalla Commissione, la quale, a maggioranza, dà mandato al senatore Rebecchini di redigere relazione favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Belotti risponde alle interrogazioni numero 3 - 0464 e 3 - 0467, di contenuto analogo, a firma rispettivamente dei senatori Borsari ed altri e dei senatori Rebecchini e Carollo.

Il senatore Borsari replica dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dei contratti di appalto delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali » (783).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, richiamandosi all'esposizione già svolta nella seduta del 21 febbraio scorso,

ribadisce l'opportunità della proroga nei contratti di appalto delle esattorie e ricevitorie, sottolineandone la finalità di saldatura tra vecchi e nuovi meccanismi di riscossione dei tributi.

Interviene quindi il senatore Borsari, il quale rinnova le critiche alle disfunzioni finora riscontrate nei sistemi di gestione esattoriale, osservando che, in taluni casi, tali sistemi hanno esorbitato dall'ambito stesso della legalità favorendo speculazioni e prevaricazioni da parte di privati.

Prima di concedere la proroga in esame, occorre perciò approfondire e bonificare le situazioni anomale riscontrate. Esprime comunque avviso contrario alla gestione privatistica delle riscossioni, sottolineando la esigenza di una diretta assunzione di tali servizi da parte dello Stato.

Il presidente Martinelli, con riferimento alle osservazioni testè formulate dal senatore Borsari, ricorda che il Parlamento ha già deciso — con l'articolo 10 della legge-delega sulla riforma tributaria — i criteri che dovranno informare la normativa delegata in tema di esazione che il Governo è tenuto ad emanare entro il 1° ottobre dell'anno in corso; inoltre, prosegue l'oratore, eventuali fatti delittuosi o compiacenze amministrative verificatisi in qualche regione in tema di riscossione di tributi non possono esser presi in considerazione in sede di discussione del presente disegno di legge che, va ribadito, ha lo scopo limitato di prorogare di un anno — in attesa, cioè, dell'entrata in vigore della riforma, per la parte riguardante le imposte dirette — il termine per gli adempimenti relativi alle operazioni per il conferimento delle esattorie scaduto il 31 dicembre scorso.

Dopo un intervento del senatore Zugno — il quale, concordando con le osservazioni del relatore, soggiunge che gli esattori non hanno sinora fatto richiesta di riconferma in quanto ignorano quale sarà il futuro sistema configurato nell'emanando decreto-delegato — il sottosegretario Belotti sottolinea che la legge di delega ha introdotto il sistema di versamento diretto delle imposte e di incorporazione degli aggi nelle aliquote, senza peraltro sopprimere quello di riscossione mediante ruoli; si riserva comunque di for-

nire notizie circa gli aggi di riscossione tuttora praticati.

Infine, su proposta del Presidente — sulla quale intervengono i senatori De Falco, Patrini e Fabbrini, nonchè il sottosegretario Belotti — il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Segnana informa che il Governo — nel corso delle riunioni tenute dalla Sottocommissione nominata il 5 dicembre scorso — ha preannunciato la propria favorevole disposizione in merito agli orientamenti manifestati dalla Commissione nella seduta del 25 ottobre 1972; comunica inoltre che la Sottocommissione ha chiesto ulteriori notizie specie per quanto riguarda il demanio militare aeronautico, riservandosi, se del caso, di richiedere l'autorizzazione all'effettuazione di taluni sopralluoghi, utilizzando all'uopo gli strumenti regolamentari previsti.

Dopo brevi interventi dei senatori Pinna e Brosio, il Presidente, nel prendere atto di quanto testè comunicato dal senatore Segnana, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« Emissione di biglietti di banca da lire 2.000 e 20.000 » (454).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Martinelli svolge un'ampia e particolareggiata relazione sul disegno di legge.

Dopo aver richiamato il precedente n. 1921 della scorsa legislatura e dopo aver sottolineato che il corso forzoso dei biglietti costituisce motivo non trascurabile per agevolare la loro circolazione con tagli proporzionati alle operazioni cui essi debbono servire, l'oratore si sofferma analiticamente — facendo anche riferimento a periodi pregressi — sull'andamento della circolazione dei biglietti di banca e sul numero, differenziato per tagli, dei biglietti in circolazione (che consente di rilevare l'eccessiva, percentualmente, circolazione dei tagli da 1.000 e

da 10.000) nonchè sulla situazione esistente in taluni altri Paesi che costituisce utile elemento di raffronto e, quindi, di valutazione dell'opportunità di emissione di nuovi tagli.

Ricordato, quindi, che la circolazione monetaria di un paese è tanto più razionale quanto minore è il numero dei pezzi, il relatore fa presente come, dai dati sopra ricordati, emerge l'opportunità di una presenza intermedia tra i tagli da 1.000 e da 10.000 e rispettivi loro multipli, il che consentirà di ridurre l'uso ripetuto dei predetti biglietti e, conseguentemente, un sostanziale ridimensionamento della loro diffusione.

Il senatore Martinelli conclude la sua esposizione ricordando le economie che potrebbero in tal modo realizzarsi nelle spese di emissione di nuovi biglietti, soffermandosi diffusamente sul problema di un eventuale nuovo modulo monetario ed invitando infine la Commissione a confortare col proprio voto il disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e arti-

- stica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;

- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura.

Petizioni nn. 37 e 45.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso giovedì 1° marzo.

Viene preso in esame l'articolo 8. Sono illustrati alcuni emendamenti.

Mirano alla soppressione dell'articolo, anzitutto, due emendamenti presentati rispettivamente dai senatori Urbani, Scarpino, Piovano, Perna, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Papa, e dai senatori Burtulo, Peritore, Balbo, Moneti, La Rosa, Accili, Limoni. Dà conto del primo emendamento il senatore Urbani; del secondo, il senatore Burtulo, che illustra altresì un ulteriore emendamento, presentato in via subordinata, tendente alla sostituzione dell'intero articolo con un nuovo testo.

I senatori Bloise, Stirati ed Arfè ritirano poi un proprio emendamento sostitutivo dell'intero articolo, ed il senatore De Fazio illustra un emendamento, da lui presentato insieme con i senatori Plebe e Dinaro, tendente ad attribuire al consiglio scolastico regio-

nale compiti « consultivi, al fine del coordinamento », anzichè « di coordinamento, di consulenza e di proposta ».

Segue un intervento del senatore Balbo; quindi hanno la parola il relatore alla Commissione Spigaroli e la rappresentante del Governo onorevole Maria Cocco, che si pronunciano sui vari emendamenti.

Si passa alla votazione; è accolta la proposta di sopprimere l'intero articolo di cui agli emendamenti sopra richiamati; i rimanenti emendamenti risultano pertanto o superati o preclusi.

Annuncia la propria astensione il senatore De Fazio.

Si passa all'articolo 9.

La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato da lei assieme ai senatori Scarpino, Urbani e Papa.

La norma proposta tende anzitutto alla revisione della composizione e delle funzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione nonchè della IV Sezione del Consiglio superiore delle belle arti. Le attuali Sezioni II e III del Consiglio superiore della pubblica istruzione e la IV Sezione del Consiglio superiore delle belle arti, secondo la proposta, verrebbero a costituire un unico corpo composto di cento membri, di cui cinquanta eletti dal personale in attività di servizio nelle scuole dei vari ordini e gradi, con esclusione delle università (con partecipazione anche del personale della scuola paritaria, ma a partire dal momento in cui i diritti e i doveri ne saranno determinati per legge); dodici membri designati dall'Associazione nazionale comuni italiani, sei dall'Unione delle province, venti, in ragione di uno per ciascun consiglio regionale, dodici dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Consiglio esprimerà una giunta di presidenza con compiti di coordinamento; esso svolgerà le sue attività come corpo unitario per le materie di interesse generale, o attraverso gruppi di lavoro (orizzontali o verticali) secondo la specificità degli argomenti trattati.

In occasione della trattazione di materie attinenti all'ordinamento delle scuole con lingua diversa dall'italiana, poi, la proposta

prevede l'integrazione del Consiglio con rappresentanti delle minoranze linguistiche.

Circa i suoi compiti l'emendamento specifica che essi saranno: consultivi (su tutta l'attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria) e di valutazione dei risultati delle sperimentazioni promosse in sede nazionale o locale. Altri compiti affidati al Consiglio riguardano l'esame di ultima istanza dei ricorsi disciplinari e amministrativi (a tal fine è prevista la costituzione di una giunta *ad hoc*).

Vengono quindi illustrati alcuni emendamenti presentati dai senatori Bloise, Stirati ed Arfè (ne dà conto il senatore Stirati): il primo, per la soppressione, nel primo comma, delle parole: « e la IV e la V sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti »; il secondo per la sostituzione dei commi secondo e terzo con un unico comma in cui si dispone che il Consiglio scolastico nazionale sia composto per metà dai rappresentanti elettivi del personale di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuole, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo, e del personale amministrativo; per il trenta per cento dei rappresentanti dei Consigli regionali e distrettuali e per il 20 per cento da esperti dei problemi scolastici designati dal Parlamento. Il numero totale dei componenti, fra i quali dovrà essere assicurata la rappresentanza delle scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana, dovrà essere determinato dai decreti delegati.

Un ulteriore emendamento dei senatori Bloise, Stirati ed Arfè, sostitutivo della lettera a) del sesto comma, tende a stabilire che il Consiglio nazionale scolastico emetta pareri e formuli proposte per il settore della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, in materia di orientamento, di ordinamento degli studi, di coordinamento del funzionamento didattico, dell'organizzazione, dell'assistenza delle attività connesse alla scuola, di programmazione; lo stesso emendamento attribuisce poi al Consiglio funzioni consultive su tutta l'attività legislativa e normativa attinente ai settori sopra detti.

Un quarto emendamento dei medesimi senatori Bloise, Stirati ed Arfè è rivolto infine alla soppressione dell'ultimo comma.

Altri tre emendamenti, degli stessi proponenti, riguardano l'immediata esecutività delle norme in esame.

I successivi emendamenti sono dei senatori Plebe, De Fazio e Dinaro, e vengono illustrati da quest'ultimo: tendono alla soppressione del secondo comma ed alla soppressione, nel terzo comma, prima riga, della parola « anche », nonché del punto *b*) del sesto comma.

Il senatore Moneti dà conto poi di tre emendamenti da lui presentati assieme con i senatori Ermini, Balbo, Burtulo, La Rosa, Accili e Limoni.

Il primo, sostitutivo dei commi secondo e terzo, tende a stabilire che del Consiglio nazionale della pubblica istruzione dovranno far parte il Ministro, rappresentanti elettivi del personale docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo; i rappresentanti del personale docente e dirigente della scuola non statale, il presidente del consorzio nazionale dei patronati scolastici e rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia designati dal CNEL. Saranno designati a far parte del Consiglio anche rappresentanze elettive degli ispettori centrali, provveditori agli studi, sovrintendenti scolastici regionali e rappresentanti dell'attuale I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Anche secondo tale emendamento dovrà essere assicurata la rappresentanza delle scuole con lingua diversa da quella italiana.

Il secondo emendamento stabilisce l'incompatibilità fra l'appartenenza al Consiglio nazionale della pubblica istruzione e la appartenenza al Parlamento nazionale; il terzo, sostitutivo dell'ultimo comma, riserva ai docenti il settanta per cento del numero totale dei componenti del Consiglio.

Il senatore Balbo illustra un proprio emendamento tendente ad inserire, dopo il sesto, un comma aggiuntivo in cui è stabilito che i consigli di disciplina siano formati

esclusivamente da personale ispettivo, direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo.

Si pronunciano sulle varie proposte il relatore alla Commissione Spigaroli ed il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Maria Cocco.

Si passa quindi alla votazione.

Sono approvati quattro emendamenti.

Il primo, dei senatori Moneti, Ermini ed altri, sostitutivo dei commi secondo e terzo; il secondo dei senatori Ermini, Balbo ed altri, tendente ad inserire un comma aggiuntivo dopo il terzo; il terzo emendamento accolto è quello del senatore Balbo, ed il quarto emendamento, dei senatori Moneti ed Ermini, è quello sostitutivo dell'ultimo comma.

I rimanenti emendamenti vengono respinti dalla Commissione ovvero risultano preclusi.

L'articolo è quindi accolto nel suo insieme nel testo modificato.

Viene quindi preso in esame un articolo aggiuntivo *9-bis*, dei senatori Bloise, Stirati ed Arfè: è dichiarato precluso (in quanto tendente a una disciplina di attuazione delle norme sugli organi collegiali al di fuori della delega al Governo).

Si passa all'esame dell'articolo 5, accantonato il 28 febbraio.

Vengono illustrati cinque emendamenti.

I primi tre sono dei senatori Plebe, Dinaro e De Fazio: tendono alla soppressione, nei commi primo e secondo dell'aggettivo « collegiali », nonché alla soppressione, ancora nel primo comma, delle parole: « dando alla scuola stessa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica ».

Il quarto emendamento, dei senatori Piovano, Papa, Urbani, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Perna, tende ad inserire, dopo il primo alinea del secondo comma, il seguente alinea: « a livello comprensoriale »; il quinto emendamento è dei senatori Stirati, Bloise e Arfè e riguarda la pubblicità degli atti degli organi collegiali. Altri emendamenti degli stessi proponenti (ai commi primo e secondo) vengono dichiarati preclusi.

Segue la votazione: tutti gli emendamenti risultano respinti, salvo quello dei senatori Piovano, Papa ed altri, che è ritirato con

riserva di ripresentazione in Aula, dopo che il senatore Urbani ha motivato le ragioni di tale riserva e la senatrice Franca Falcucci i motivi del proprio dissenso di merito.

L'articolo 5 è quindi accolto con le modifiche di coordinamento conseguenti alle precedenti deliberazioni in materia di organi collegiali.

Si passa all'articolo 10.

Vengono innanzitutto illustrati gli emendamenti presentati dai senatori Piovano, Scarpino, Papa e Urbani. Essi riguardano tutti il primo comma (in cui sostituiscono i punti 1, 2 e 3, 5 e 6).

Secondo tali emendamenti (dei quali dà conto il senatore Piovano), il punto primo dovrebbe essere sostituito con una norma in cui si precisa che la ristrutturazione delle carriere e il riordinamento dei ruoli delle tre carriere, ausiliaria, esecutiva e di concetto, dovranno essere realizzati mediante unica qualifica, con progressione economica conseguibile per anzianità, ma a ruolo aperto: per ciascuna carriera si prevedono tre parametri (l'ultimo dei quali da raggiungersi in sei anni) che all'inizio saranno, per la carriera di concetto il 208, per la carriera esecutiva il 190 e per la carriera ausiliaria il 165. I parametri, secondo l'emendamento, si susseguiranno in modo che gli ultimi due della carriera ausiliaria coincidano con i primi due della carriera esecutiva, e gli ultimi due di quest'ultima con i primi due della carriera di concetto.

L'emendamento prevede ancora che tutto il personale attualmente in servizio venga inquadrato nelle tre carriere e che in fase di inquadramento gli aiutanti tecnici siano inquadrati nella carriera esecutiva.

I senatori comunisti propongono inoltre che l'orario di servizio, di 36 ore settimanali, debba essere attuato in turni unici giornalieri di sei ore, e che le prestazioni eccedenti l'orario d'obbligo non possano superare le sedici ore mensili e debbano riguardare solo la normale attività scolastica: esse verranno regolate dagli organi di cui al numero 1) dell'articolo 6, con una retribuzione maggiorata del cento per cento rispetto alle attuali tabelle mensili.

La norma sostitutiva del punto 2), poi stabilisce che i criteri di determinazione degli organici prevedano, per il personale ausiliario delle scuole secondarie, due unità per i primi cinque locali, ed una per ogni gruppo di quattro locali o frazione in più; per gli aiutanti tecnici dovrà essere prevista, nella scuola media, una unità in ogni istituto, mentre nella scuola secondaria superiore l'organico dovrà essere determinato in base ad una unità ogni trenta ore di insegnamento di materie tecnico-pratiche (e comunque una unità per ogni laboratorio); per il personale di segreteria nella scuola secondaria dovranno essere previsti inoltre un segretario ed un applicato sino a dieci classi, ed un applicato per ogni dieci classi in più o frazioni superiori a cinque.

Nel punto 3), il nuovo testo illustrato dal senatore Piovano prevede che per le assunzioni in ruolo sarà applicato, come sistema unico, quello di cui all'articolo 17 della legge n. 1074 del 1971: l'assunzione dovrà avvenire un anno dopo l'inizio del servizio; gli impiegati della carriera di concetto andranno messi in ruolo con le stesse modalità previste per le altre carriere ausiliarie ed esecutiva.

I due successivi emendamenti riguardano la riduzione da 20 a 10 del numero minimo dei giorni di assenza ai fini delle sostituzioni temporanee, e la soppressione del rinvio all'articolo 8, ora contenuto nel punto 6) del primo comma.

I successivi emendamenti illustrati sono dei senatori Dinero, De Fazio e Plebe: ne dà conto il senatore De Fazio. Riguardano il punto 1) del primo comma (con la previsione di un ruolo di segretari per le direzioni didattiche e con la ristrutturazione delle carriere, il riordinamento dei ruoli e l'unificazione di quelli con funzioni corrispondenti delle scuole secondarie, nonché con l'inserimento, dopo le parole: « attribuzioni di ciascuna carriera » delle seguenti altre: « ivi comprese quelle contabili per la carriera dei segretari »).

Sono quindi illustrati tre emendamenti dei senatori Spigaroli ed Accili: riguardano il punto 4) del primo comma (con l'inserimento della previsione « di norma provinciale »

per i livelli di organizzazione dei corsi di aggiornamento); il punto 5 (con l'inserimento anche del personale di concetto, per la disciplina delle sostituzioni temporanee) nonché il punto 6), con la soppressione della seconda parte della norma, a partire dalle parole: « del capo del servizio amministrativo ».

Il senatore Limoni dà conto quindi di un suo emendamento, presentato assieme ai senatori Bertola, Accili e Moneti, tendente ad inserire nel punto 2, un riferimento anche agli organici delle aziende agricole; il senatore Accili, infine, illustra un suo emendamento, presentato insieme con i senatori Smurra, Moneti e La Rosa, tendente alla soppressione del primo capoverso del punto 8).

Si pronunciano sui vari emendamenti il relatore Spigaroli, e la rappresentante del Governo onorevole Maria Cocco (tra l'altro non favorevoli agli emendamenti dei senatori comunisti ai punti 1), 2) e 3) per essere la materia ancora in fase di studio con le categorie interessate, e quindi anche per ragioni sostanziali da affidare alla elaborazione dei decreti delegati).

Nella votazione, che segue, la Commissione accoglie cinque emendamenti, tutti al primo comma: il primo, dei senatori Limoni, Bertola ed altri, al numero 2; il secondo, dei senatori Spigaroli e Accili, al numero 4; il terzo, ancora del senatore Spigaroli e Accili, al punto 5; il quarto, dei senatori Piovano, Scarpino ed altri, ed il quinto dei senatori Spigaroli ed Accili, entrambi al punto 6.

Su invito del relatore e della rappresentante del Governo, il senatore Accili ritira (con riserva di ripresentazione in Assemblea) il proprio emendamento soppressivo del primo capoverso del punto 8.

Gli altri emendamenti vengono invece respinti. In particolare, in sede di votazione dell'emendamento dei senatori Piovano, Scarpino ed altri, sostitutivo del punto secondo del primo comma, in una dichiarazione di voto, il senatore Urbani, nel pronunciarsi favorevolmente, sottolinea i motivi del proprio dissenso rispetto alla posizione assunta dalla maggioranza, ed ai rilie-

vi di tale oratore replica la rappresentante del Governo sottosegretario Maria Cocco.

L'articolo è quindi accolto nel suo insieme nel testo modificato. Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta già convocata per oggi pomeriggio.

La seduta termina alle ore 12,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori

- scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura.

Petizioni nn. 37 e 45.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente avverte che si procederà all'esame dell'articolo 3, accantonato il 21 febbraio.

In un breve intervento preliminare, il senatore De Fazio chiede notizie sulle trattative fra Governo e sindacati circa gli aspetti retributivi disciplinati dalla norma: risponde il sottosegretario Maria Cocco avvertendo che tale trattativa non è stata ancora chiusa. Quindi ha la parola il senatore Urbani che, in un ampio intervento, illustra gli emendamenti presentati da lui assieme ai senatori Papa, Piovano, Scarpino e Perna.

L'oratore sottolinea anzitutto la necessità di assicurare finalmente, con lo strumento dello stato giuridico, una posizione nuova al personale della scuola, ora in una situazione di grande precarietà e di sottosalario che non può essere superata, egli afferma, sotto l'aspetto meramente retributivo.

Il primo emendamento dei senatori comunisti, infatti, si basa sul principio fondamentale della ristrutturazione delle carriere e compie quella necessaria scelta, anche di ampio impegno finanziario, senza la quale, egli dice, non si può ritenere di poter dare una sistemazione degna al personale insegnante.

Il primo dei tre emendamenti illustrati dal senatore Urbani tende alla sostituzione dei primi tre commi: stabilisce un unico ruolo dei docenti e, in via transitoria, l'abolizione del ruolo C e la formazione di due soli ruoli (ruolo A, per i docenti per il cui insegnamento è richiesta la laurea o il diploma di istituto superiore e ruolo B per i docenti per il cui insegnamento è richiesto il diploma). Circa il trattamento economico, l'emendamento prevede quattro classi retributive per entrambi i ruoli con stipendio annuo iniziale per il ruolo A corrispondente al parametro 307, e per il ruolo B corrispondente al parametro 243 (rispettivamente pari

a 2.256.000 lire per l'uno e 1.786.000 lire per l'altro).

All'atto della formazione del ruolo unico tutti i docenti, secondo la proposta, saranno inquadrati sulla base dei livelli di ruolo A; il nuovo trattamento avrà decorrenza dal 1° ottobre 1972, con previsione di congrui anticipi (in attesa della emanazione dei decreti delegati) comunque non inferiori alle 40 mila lire, da corrispondersi alla data della pubblicazione del provvedimento in esame.

L'emendamento prevede poi che i docenti con insegnamenti per i quali è ora richiesto il diploma di istruzione secondaria superiore, continueranno a conservare, se inquadrati nel ruolo A, un trattamento economico pari a quello dei docenti per il cui insegnamento è richiesta la laurea: passeranno definitivamente nel ruolo dei laureati a conclusione di un corso di perfezionamento e di aggiornamento. Per i docenti già in possesso del titolo di studio superiore valido ai fini dell'ammissione all'insegnamento nella materia di cui sono già titolari, è previsto l'immediato inquadramento nel ruolo dei laureati.

Il secondo emendamento dei senatori Urbani, Papa, Piovano, Scarpino e Perna è rivolto alla soppressione del quinto comma (in via subordinata, poi, se ne prevede la sostituzione con un altro che stabilisce forme speciali di abbreviazione di carriera in luogo degli attuali concorsi per merito distinto). Il quarto emendamento, infine, è sostitutivo del sesto comma, e concerne la copertura finanziaria relativa alle norme sopra precisate.

Ha quindi la parola il senatore Bloise, per illustrare un emendamento, presentato insieme ai senatori Stirati e Arfè, sostitutivo dei primi tre commi dell'articolo.

L'oratore avverte peraltro che tale emendamento, in parte superato da precedenti deliberazioni, non esaurisce le proposte che i senatori socialisti si riservano di formulare, e che presenteranno nel successivo corso del dibattito: esse riguarderanno l'unificazione dei ruoli, partendo dalla distinzione dei titoli posseduti dai docenti (laureati e assimilabili da una parte, diplomati dall'altra) con una durata della carriera di 15 anni, e

nella prospettiva di un ruolo unico dei docenti, per i quali dovrà essere richiesta una preparazione di livello universitario; la pensionabilità delle indennità fuori parametri; la riliquidazione delle pensioni a quanti cessarono il servizio dal 30 settembre 1972, e l'assorbimento nei parametri, con relativo mutamento di questi ultimi, allo scadere della contrattazione triennale. Per quanto attiene al livello degli aumenti retributivi, infine, questi non dovranno comunque risultare inferiori alle 40 mila lire.

Il seguente oratore è il senatore Spigaroli. Egli illustra tre emendamenti, da lui presentati insieme con i senatori Accili, Smurra e Moneti.

Il primo è al primo comma, e riguarda l'obbligo di sostituzione dei docenti assenti; il secondo è al terzo comma e tende a precisare che resta fermo il rapporto attualmente esistente tra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e i parametri degli assistenti e dei docenti universitari. Il terzo emendamento è al quarto comma, e fa salva la diversa collocazione degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica per i quali l'analogia con i docenti di insegnamenti affini, per l'inquadramento in uno dei due ruoli previsti, non sia applicabile.

Il senatore Spigaroli illustra quindi un ulteriore emendamento da lui presentato, che reca le firme anche dei senatori Burtulo, Franca Falcucci, La Rosa, Moneti, Ermini, Accili, Peritore, Smurra, Carraro, Bertola, e Scaglia: esso è volto alla soppressione del secondo comma, in vista dell'inserimento, tra le norme finali e transitorie, di un articolo aggiuntivo, che dovrà prevedere la corresponsione, al personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, di un trattamento accessorio pensionabile, la cui misura, in ogni caso dovrà essere non inferiore, e la decorrenza non diversa da quelle che saranno stabilite per i dipendenti civili dello Stato ai parametri corrispondenti.

Ha quindi la parola il senatore De Fazio il quale, nell'illustrare gli emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Plebe e Dinaro, manifesta l'amarezza del personale docente, che dopo tanti anni di attesa, e

malgrado tutti gli impegni assunti, ben lungi dall'acquisire una posizione seconda solo a quella della Magistratura, continua a slittare verso posizioni sempre meno qualificate rispetto alle altre categorie di dipendenti statali. Egli si dice indignato inoltre per la sordità dimostrata dal Governo nei confronti degli insegnanti, ed è convinto che la stessa proposta testè formulata dalla maggioranza in sostanza non contenga precisi impegni quantitativi. Degli emendamenti poi illustrati dall'oratore il primo è modificativo del primo comma; il secondo è sostitutivo del secondo comma (prevede miglioramenti nella misura media mensile di lire 40 mila a partire dal 1° gennaio 1973 e di lire 50 mila dal 1° gennaio 1974, in misura differenziata, in base alle effettive prestazioni di servizio nella prospettiva della unificazione dei ruoli); il terzo è rivolto alla riliquidazione della pensione del personale direttivo, ispettivo e docente in quiescenza, in relazione ai predetti aumenti di stipendio e con pari decorrenze; il quarto, al terzo comma, tende all'equiparazione degli insegnanti delle scuole medie con diplomati comportanti dieci anni di studio in Conservatori musicali o in Accademie artistiche, agli insegnanti laureati, ai fini economici e di organico.

Infine il senatore Peritore avverte di ritenere assorbiti nell'emendamento da lui sottoscritto insieme con il senatore Spigaroli, i due emendamenti da lui formulati in materia di miglioramenti retributivi.

Sugli emendamenti anzi detti ha luogo un ampio dibattito.

In seguito a richieste di chiarimenti del senatore Piovano, il senatore Spigaroli fornisce alcune precisazioni sulla portata del nuovo articolo aggiuntivo da lui proposto, e stabilisce anche un raffronto con le richieste delle varie organizzazioni sindacali autonome, nonché con il contenuto dell'emendamento dei senatori comunisti. Quindi il senatore Piovano avverte che, mancando di dati precisi, egli non crede che la Commissione sia in grado di deliberare sul richiamato emendamento del senatore Spigaroli.

Di contrario avviso si dichiara il senatore Moneti, mentre il presidente Spadolini sottopone alla Commissione l'opportunità di

un previo parere della Commissione bilancio e programmazione, dopo che il sottosegretario Maria Cocco ha fatto presente l'esigenza, che il Governo ha, di procedere ad accertamenti preliminari, per verificare gli impegni normativi e finanziari che dovrebbero essere onorati qualora l'emendamento più volte citato venisse accolto dalla Commissione.

Seguono due interventi del senatori Papa ed Ermini, e quindi il presidente Spadolini, nel ribadire l'opportunità della consultazione della 5ª Commissione, prospetta la possibilità di soprassedere da ogni decisione, con la riserva di ritornare in argomento, nell'ulteriore corso della discussione, in Assemblea, a meno di non stabilire, con unanime adesione di tutti i Gruppi della Commissione, di riprendere il dibattito nella prossima settimana, per dare tempo alla Commissione bilancio e programmazione di formarsi un proprio giudizio sugli aspetti finanziari della proposta.

Sui rilievi del Presidente esprime riserve il senatore Burtulo che non ritiene opportuno presentare all'Assemblea, senza idonee modificazioni, il testo dell'articolo 3, mentre il senatore Rossi Dante si dice favorevole, subordinatamente all'accoglimento di un suo emendamento all'emendamento del senatore Spigaroli (egli propone di erogare non già un « trattamento accessorio », ma un « acconto pensionabile » sui futuri miglioramenti, con decorrenza uguale a quella del trattamento accessorio che sarà conferito ai dipendenti civili dello Stato, e con ammontare comunque non inferiore a 40 mila lire mensili, uguali per tutte le categorie).

Il senatore Stirati conviene, con il senatore Piovano, sulla necessità di un'attenta considerazione della portata dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Spigaroli, ma si dice d'accordo sul principio del mantenimento dei livelli retributivi rispetto a quelli riconosciuti ai dipendenti civili dello Stato.

Da parte sua, la senatrice Franca Falcucci ritiene prematura una eventuale consultazione della 5ª Commissione, dal momento che l'articolo aggiuntivo in parola si riferisce a dati non ancora definiti (le trattative con

gli statali sono tuttora in corso), e si limita ad affermare un principio: l'agganciamento agli statali.

Ritiene invece saggio un rinvio della votazione il senatore De Fazio, e dello stesso avviso è il senatore Urbani, il quale sottolinea ripetutamente l'ambiguità del testo proposto dal senatore Spigaroli, e la necessità di una sua quantificazione, per rendere esplicita e certa la consistenza dei miglioramenti retributivi: egli propone pertanto di rinviare il seguito del dibattito a non più tardi di domani pomeriggio, e di trasmettere l'emendamento alla Commissione bilancio e programmazione, al fine di consentire la formazione di orientamenti sulla base di dati concreti, e non di informazioni di incerta validità, e non verificabili, su cui la stessa rappresentante del Governo — avverte l'oratore — non è in grado di pronunciarsi.

Il senatore Accili è, invece, propenso per un'immediata deliberazione, in considerazione dei due fatti nuovi intervenuti in concomitanza con lo svolgimento del dibattito: la conclusione (anche se non definitiva) delle trattative con i dipendenti civili dello Stato, e la formulazione di proposte migliorative per i trattamenti dei docenti universitari.

Segue un intervento del senatore Scarpi-
no; egli rivolge un invito a tutte le parti politiche perchè mettano la Commissione in grado di formulare, autonomamente, dopo un esame collegiale dei dati e delle proposte, un proprio emendamento unitario con indicazioni precise: a questo fine, suggerisce di determinare anzitutto la corresponsione di un acconto pensionabile di 40 mila lire mensili come minimo, quale anticipo sul trattamento che sarà stabilito a favore degli statali, e con decorrenza dal 1° ottobre 1972.

È contrario invece a rinviare la votazione sulla proposta del senatore Spigaroli anche il senatore Smurra, che mette in luce la precisa volontà politica che essa manifesta. Dello stesso avviso è il senatore Peritore (egli teme che proprio la quantificazione suggerita dai senatori comunisti metta la Commissione nella necessità di sentire il parere della Commissione bilancio e programmazione, e rileva che, d'altro canto, sarà sempre possibile, se necessario, ritoccare la norma nell'ulteriore corso della procedura).

Seguono due altri interventi dei senatori Papa e Urbani: il primo oratore osserva che il principio dell'agganciamento agli statali per il suo carattere definitivo non potrà essere inserito nel provvedimento come norma transitoria, mentre ritiene che con tale caratterizzazione formale potrebbe essere accolta la disposizione contenente le misure degli acconti provvisori e l'indicazione della loro decorrenza (1° ottobre 1972), in attesa della definitiva determinazione dei livelli retributivi disciplinati con i decreti delegati; il senatore Urbani presenta invece formalmente la richiesta di rinviare a domani la deliberazione.

Su tale richiesta si esprime in senso contrario la senatrice Franca Falcucci; quindi la Commissione respinge il rinvio, e passa alla votazione degli emendamenti.

Sono anzitutto respinti gli emendamenti ai primi tre commi, dei senatori Piovano ed altri, e dei senatori Bloise, Stirati e Arfè.

Viene accolto invece l'emendamento dei senatori Spigaroli ed altri al primo comma.

Quindi, in sede di votazione dell'emendamento soppressivo del secondo comma formulato dai senatori Spigaroli ed altri, il senatore Piovano avverte che i senatori comunisti non parteciperanno ulteriormente alle votazioni, in segno di protesta contro una procedura che impedisce al loro Gruppo di formulare una adeguata valutazione dei contenuti delle proposte avanzate.

I senatori comunisti si allontanano pertanto dall'aula; seguono altre dichiarazioni di voto (del senatore Stirati, che annuncia l'astensione dei senatori socialisti, e del senatore Rossi Dante, che voterà invece contro l'emendamento) e infine l'onorevole Maria Cocco avverte, a nome del Governo, di riservarsi il giudizio sull'emendamento, dovendo verificarne le conseguenze sia normative sia finanziarie della norma destinata a sostituire il secondo comma.

L'emendamento soppressivo (che è collegato al ricordato emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo) è poi accolto dalla Commissione.

Vengono approvati quindi due emendamenti dei senatori Spigaroli, Accili ed altri (al terzo e al quarto comma) mentre gli al-

tri emendamenti sono o dichiarati decaduti per assenza dei proponenti, o respinti.

L'articolo è quindi approvato dalla Commissione nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Spigaroli, Burtulo ed altri.

La Commissione respinge il sub-emendamento del senatore Dante Rossi ed accoglie la norma nel testo dei proponenti. Annuncia voto contrario il senatore De Fazio e conferma le anzidette riserve la rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI E DELLE SUPPLENZE NELLE SCUOLE SECONDARIE

Ad evitare un pericoloso sconvolgimento delle graduatorie per gli incarichi e le supplenze da conferirsi nel prossimo anno scolastico nelle scuole secondarie superiori, il senatore Limoni fa presente alla rappresentante del Governo l'opportunità di considerare le abilitazioni speciali conseguite a conclusione degli appositi corsi previsti dalla legge n. 1074 del 1971, esclusivamente come titolo per essere immessi nelle graduatorie degli abilitati, senza altra valutazione del titolo, collegata al livello del punteggio conseguito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 21.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente avverte che, in relazione alla seduta congiunta con l'8^a Commissione fissata per le ore 11, ritiene opportuno che la Commissione proceda alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 318, in relazione al quale il Presidente del Senato ha comunicato di non accedere, data la rilevanza finanziaria del provvedimento, alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Non essendovi osservazioni, dà quindi la parola al relatore alla Commissione, senatore Curatolo.

Il relatore Curatolo, dopo aver ricordato le discussioni già svoltesi in Commissione in merito all'entità dello stanziamento, e le perplessità già espresse sull'importo di 100 miliardi, osserva che la Commissione bilancio, esaminando il nuovo testo dell'articolo unico, proposto dal Governo ed integrato dalla Commissione con l'indicazione di 150 miliardi, ha chiesto la riduzione dello stanziamento a 100 miliardi. Propone quindi un emendamento per ripristinare, con il citato importo di 100 miliardi, l'originario testo dell'articolo unico.

Il senatore Artioli, dopo aver lamentato ancora l'insufficienza dello stanziamento, contesta altresì l'ulteriore accentramento di funzioni nel Ministero, richiamandosi ad una proposta già presentata dai comunisti per una distribuzione dei fondi tra le Regioni in base a un parere della Commissione interregionale; ed avverte che i comunisti, pur non contrastando l'ulteriore iter del provvedimento, non possono ritenersi soddisfatti del testo in esame.

Il senatore Buccini si sofferma sul problema delle nuove competenze delle regioni in materia di opere pubbliche e di bonifica e sull'attenzione che occorre dedicare all'individuazione dei progetti effettivamente istruiti presso il Ministero. Chiede quindi che il Governo fornisca dati in merito a tali progetti e alle spese necessarie.

Il senatore Dal Falco sottolinea ancora una volta il carattere anticongiunturale del provvedimento e l'esigenza di non perdere ulteriore tempo ai fini dell'utilizzazione di una somma comunque rilevante.

Il senatore Scardaccione ribadisce la sua valutazione sull'insufficienza dello stanziamento, ma chiede la tempestiva conclusione dell'esame in Commissione, osservando che in Assemblea sarà possibile riprendere il discorso sull'importo degli stanziamenti.

Il senatore Rossi Doria, concordando sulla prospettata urgenza di una decisione, dopo aver chiesto dati più precisi in merito ai progetti giacenti, prospetta anche la possibilità che la somma in questione sia ripartita fra le regioni, in grado di assicurare procedure più rapide nella spesa, anche in funzione anticongiunturale.

Il Presidente, in relazione al problema degli emendamenti proposti dai senatori comunisti, ricorda che nella seduta del 14 febbraio era stata raggiunta una sostanziale intesa per l'indicazione di alcune priorità nell'esecuzione dei progetti.

Il senatore De Marzi, in relazione alle esigenze di urgenza, propone che ogni possibile modifica sia proposta direttamente in Assemblea.

Il senatore Del Pace sottolinea che rispetto ai nuovi oneri anche fiscali e ai nuovi prezzi, il disegno di legge consentirà l'esecuzione solo del 40 per cento delle opere progettate. Riservandosi di proporre emendamenti in Assemblea, chiede che il Governo, in tempo utile, comunichi un elenco dei progetti già presentati, distinti Regione per Regione ed ente per ente.

Il senatore Mazzoli osserva che le somme occorrenti probabilmente sono molto superiori a quelle stanziate; condividendo l'esigenza di una rapida conclusione dell'esame, concorda sull'opportunità che sia data precedenza al completamento delle opere già iniziate.

Il senatore Pistolese, concordando sui problemi di tempestività e sull'esigenza di un maggiore stanziamento, contesta le proposte per una maggiore competenza delle Regioni anche in relazione alle scelte di priorità, rite-

nendo che gli organi del Ministero siano in grado di assumere validamente le opportune decisioni, anche perchè la scelta è imposta proprio dal carattere limitato dei finanziamenti.

Il relatore alla Commissione, senatore Curatolo, rileva anzitutto che una sollecita approvazione del disegno di legge può consentire l'inizio dei relativi lavori già nella prossima estate, con particolare importanza soprattutto per le opere di bonifica. Pur concordando sull'esigenza di indicazioni di priorità, avverte che occorre tener conto della autonomia delle Regioni, le quali legittimamente potrebbero effettuare, secondo le situazioni locali, scelte diverse dalle indicazioni proposte nel disegno di legge in via generale.

Il sottosegretario Venturi chiede l'approvazione del testo proposto dal Governo, avvertendo che lo stanziamento previsto può consentire l'inizio di opere per un importo sostanzialmente pari a 60 miliardi di spese progettate, contro progetti istruiti o presentati per circa 200 miliardi. Rinnova l'impegno del Governo a tener conto del parere che verrà richiesto alle Regioni sulle graduatorie di priorità fra i progetti di competenza regionale.

Il Presidente avverte che si passerà allo esame dell'articolo unico del disegno di legge, sulla base del testo proposto dal Governo con l'emendamento proposto dal relatore in aderenza al parere della Commissione bilancio.

Il senatore Rossi Doria dichiara che i senatori socialisti, per non ostacolare l'ulteriore corso del disegno di legge, si asterranno dal voto, riservandosi di riproporre in Assemblea taluni emendamenti.

Il senatore Mari, richiamandosi ai motivi già esposti dai senatori Artioli e Del Pace, dichiara l'astensione dei senatori comunisti.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato di fiducia al relatore per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 7 MARZO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Ferri.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE COLLEONI**

Il senatore Alessandrini pronuncia parole di cordoglio per la perdita dell'ex senatore Colleoni, di cui ricorda le doti di rettitudine e di bontà personale che lo avevano fatto apprezzare in ogni ambiente, ed in particolare dalla Commissione industria, che lo aveva visto attivo partecipe dei suoi lavori.

Alle parole del senatore Alessandrini si associano il senatore Piva e il presidente Ripamonti, che ricorda l'ampiezza di interessi culturali dello scomparso.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE NELLA SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1973 DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Prende la parola il senatore Piva, il quale dichiara che la relazione tenuta dal ministro Ferri è inficiata da alcune gravi contraddizioni: in particolare, non tiene sufficiente conto della necessità di diversificare le fonti di energia e di incrementare soprattutto l'energia elettrica prodotta per mezzo di centrali nucleari; da tale impostazione discende l'esigenza di centrare l'attenzione sulla produzione di energia nucleare, punto nodale del problema energetico. Chiede pertanto di sapere con maggiore precisione quali sono i piani del Governo nella specifica materia, perchè risulta che poco finora è stato fatto.

Si è negletta soprattutto la ricerca scientifica, elemento propulsore determinante del settore nucleare, ciò che determina una po-

sizione subordinata del nostro rispetto agli altri Paesi, più sensibili a tali problemi. Un mezzo per liberare il nostro Paese da tale mortificante situazione sarebbe di certo stato quello di incrementare la nostra politica nel settore della ricerca.

Carente, in tale prospettiva, è altresì la politica dell'ENEL, il quale non si è dato un'adeguata programmazione nel campo delle centrali nucleari e termoelettriche. A tale dato negativo si aggiunge lo scarso peso dato alle Regioni, che sembrano estranee ai programmi di sviluppo in materia.

Tratta quindi del problema del costo dell'energia elettrica, che viene fornita a tariffe disparate, inferiori al costo di produzione per le grandi utenze, più gravoso per le medie e piccole utenze, rilevando che tale sistema non sembra tener adeguato conto delle esigenze di sviluppo della piccola e media industria.

Per i problemi dell'approvvigionamento petrolifero, dichiara che si rende necessaria una politica di sganciamento dalle grandi compagnie petrolifere, secondo le linee della impostazione politica originaria dello scomparso presidente Mattei. In particolare, osserva che è da rivedere il sistema di rilevazione dei costi, che risultano incrementati da elementi non giustificati, quali ad esempio l'eccessiva dimensione degli impianti di raffinazione che non riescono ad essere sfruttati a pieno regime. Afferma infine di ritenere necessario impostare una nuova politica nei confronti de Paesi arabi, produttori di petrolio, in modo da porci in posizione di indipendenza nei confronti delle compagnie petrolifere, e dichiara che tale politica deve essere di ambito comunitario.

Il senatore Alessandrini osserva che forse non sono state sufficientemente studiate nel nostro Paese le possibilità di produzione idroelettrica; a suo avviso, questa è la strada migliore, perchè non ravvisa grande utilità nel produrre energia elettrica consumando petrolio, prodotto base per altre industrie, ad esempio quella chimica.

Altra via da seguire, a suo avviso, è quella del potenziamento della produzione energetica nucleare; ma a tal fine è necessario raggiungere autonomamente un grado di svi-

luppo tecnologico tale da consentirci di non ricorrere all'acquisto presso Paesi esteri, di licenze e *know-how*; ritiene pertanto necessario interessare il CNEN alla attività della NIRA, società costituita da aziende a partecipazione statale per la costruzione di reattori nucleari. È comunque necessario, a suo avviso, non perdere ulteriore tempo nell'avviarci su tale strada, che ritiene una delle più fruttuose per il nostro Paese, perchè gli impianti di propulsione nucleare non sono di facile e breve costruzione.

Quanto ai problemi dell'approvvigionamento petrolifero, ricorda che la delibera del CIPE del 2 dicembre 1972 ha riconfermato la posizione dell'ENI quale unico importatore di petrolio del nostro Paese. Concludendo, ribadisce la necessità di studiare le possibilità di produzione idroelettrica, pur guardando in prospettiva alla produzione di energia nucleare.

Il senatore Catellani, dichiarando di apprezzare la relazione svolta dal ministro Ferri, si sofferma in particolare sulla produzione di energia nucleare, formulando alcune critiche all'operato del CNEN, che viene impedito nelle sue attività operative e mantenuto in posizioni di subordinazione rispetto alle esigenze di produttori privati. Si è errato inoltre, a suo avviso, nella formulazione della politica industriale, la quale non cerca l'affrancamento dalle società straniere e dalle tecnologie di altri Paesi. Si deve invece perseguire l'obiettivo di una autonomia di ricerca e di produzione, che può realizzarsi solo grazie ad un ente di Stato che si assuma la responsabilità globale della politica nucleare del Paese.

Il senatore Venanzetti osserva che i problemi dell'approvvigionamento energetico hanno raggiunto una dimensione inquietante, in Italia come all'estero. Ritiene scarse le possibilità di ulteriore sviluppo della produzione idroelettrica, già sfruttata al massimo, e di gas naturale, già sottoposto a razionamento da vari Paesi produttori. Non rimane quindi che il petrolio e l'energia nucleare. Quanto al primo, afferma che l'intermediazione commerciale delle compagnie petrolifere deve trovare un limite, in considerazione dell'importanza del settore energe-

tico e dichiara che la politica energetica non può attualmente essere guidata dall'ente di Stato, il quale copre una porzione troppo ristretta del mercato per assumere funzioni di *leadership*. È necessario pertanto impostare una politica di programmazione volta al potenziamento del ruolo ricoperto dalla azienda di Stato, ma ciò non si può fare se si blocca la creazione di nuove raffinerie, il che equivale a cristallizzare la situazione esistente.

Tratta quindi del problema dei costi del carburante, affermando che una revisione dei sistemi di distribuzione ne consentirebbe una auspicabile diminuzione. Sui problemi dell'energia nucleare, auspica un potenziamento dei programmi di costruzione di nuovi impianti commerciali da parte dell'ENEL, unitamente ad un incremento dell'attività di ricerca svolta dal CNEN.

Il presidente Ripamonti propone quindi che in applicazione dell'articolo 50 del Regolamento, secondo il quale le Commissioni hanno facoltà di presentare all'Assemblea, di propria iniziativa, relazioni e proposte sulle materie di loro competenza, venga elaborato un apposito documento. A tale documento si potrà pervenire dopo aver eventualmente sentito i Presidenti dell'ENEL, del CNEN e dell'ENI, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento ed in occasione del prossimo esame del disegno di legge sull'ENEL. La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Prende quindi la parola il ministro Ferri, il quale, dopo aver dichiarato di condividere la soluzione proposta dal presidente Ripamonti, in considerazione dell'importanza dell'argomento, passa ad esaminare il problema dell'approvvigionamento del petrolio, osservando che la via finora seguita, di affidamento alle compagnie petrolifere per le trattative con i Paesi produttori, non sembra più percorribile, dato l'acuirsi dei problemi del settore. È necessario pertanto trovare, in modo collegiale tra i Paesi interessati, nuove forme di operatività. Quanto al problema dei costi del carburante, osserva che essi sono notevoli, secondo le rilevazioni della stessa compagnia di Stato.

Sul problema delle raffinerie, dichiara di non aver dato autorizzazioni alle costruzioni di nuovi impianti; riconosce tuttavia che si tratta di un settore molto delicato.

Sulle prospettive per il futuro, premesso che l'energia nucleare non è ancora sufficientemente sviluppata, afferma la necessità di evitare ulteriori ritardi: infatti è stata appena indetta la gara per la costruzione della quarta centrale nucleare ed è in via di indizione quella per la costruzione della quinta. Quanto all'ENEL, ricorda la rapidità con la quale si è pervenuti al rinnovo del Consiglio di amministrazione; è tuttavia risultato inevitabile un ritardo nelle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori elettrici.

Afferma che le possibilità di ulteriore utilizzo di energia idroelettrica sono minori di quanto non si possa credere; la via di maggior sviluppo è quella dell'energia nucleare pur se nell'immediato futuro il grosso della produzione di energia rimane affidato alle centrali termoelettriche. Sullo sviluppo di tali impianti, osserva che il ruolo delle regioni, indubbiamente di grande rilievo e di effettiva consistenza concreta, non può però non essere, in via istituzionale, se non di consultazione rispetto ad un organo come il CIPE.

Quanto alle prospettive di sviluppo nucleare, dopo aver ricordato che il CNEN si sta avviando verso il superamento della situazione di crisi che lo paralizzava, rileva che un ostacolo è però il tipo di struttura che la legge gli ha voluto dare: in proposito si renderà forse opportuna una revisione legislativa. In generale nel settore ci si deve comunque avviare ad una maggior cooperazione programmatica tra gli enti pubblici interessati. Assicura al riguardo che in particolare si perverrà ad una collaborazione tra ENEL e CNEN nella realizzazione del progetto internazionale « Unipede », nonché nella società NIRA di nuova costituzione, per la costruzione di reattori nucleari.

Ricorda quindi l'azione svolta per salvare e rilanciare l'attività comune in sede Euratom, affermando che non solo a tale proposito, ma anche per il problema generale dell'approvvigionamento energetico, si è perve-

nuti alla piena consapevolezza della gravità del problema, anche in sede comunitaria. In tale sede si è anche pervenuti all'orientamento di rendere indipendente la Comunità quanto all'approvvigionamento di uranio arricchito per le produzioni di energia nucleare.

Conclude il proprio intervento dichiarandosi a disposizione della Commissione per ogni ulteriore delucidazione sull'argomento.

Il presidente Ripamonti rivolge parole di ringraziamento al rappresentante del Governo, sottolineando come il suo intervento e la sua presenza hanno agevolato e reso più proficui i lavori della Commissione.

Il seguito della discussione sui problemi della politica energetica viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Pozzar comunica che la Sottocommissione mista delle Commissioni 2^a e 11^a, incaricata di un esame preliminare del disegno di legge n. 542 sulla riforma del processo del lavoro, ha deciso all'unanimità di interrompere la sua attività — risultata assai difficile a causa di inconvenienti di varia natura — e di rimettere il seguito della discussione alle suddette Commissioni riunite in sede plenaria. Le presidenze delle due Commissioni hanno preso contatti per programmare le sedute da dedicare all'argomento, che dovrebbero iniziare a partire dalla prossima settimana.

Il Presidente presenta quindi alla Commissione la documentazione trasmessa dal

Ministro del lavoro in merito alla nota questione della esclusione prima e del successivo reinserimento nel prontuario INAM di un gruppo di medicinali definiti da un'apposita Commissione tecnica di relativa efficacia terapeutica, accompagnata da effetti collaterali dannosi. Ringrazia l'onorevole Ministro per la sensibilità dimostrata e ritiene che la Commissione, di fronte alle perplessità sollevate da tutte queste alterne vicende e di fronte alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, non possa non esprimere la volontà di approfondire l'argomento in una successiva seduta, presente il Ministro del lavoro, per chiarire anche i motivi per cui l'INAM non si è avvalso della facoltà di depennare comunque tali farmaci, indipendentemente dalle valutazioni in merito del Ministero della sanità.

Il Presidente, infine, di fronte al prolungarsi oltre il limite ragionevole di previsione della vertenza per i contratti di lavoro dei metalmeccanici, ritiene, a nome della Commissione, di dover esprimere la preoccupazione vivissima per le gravi conseguenze negative che tale prolungamento provoca nello sviluppo della produzione e sul salario dei lavoratori. Troppe volte in questi mesi è sembrata vicina la conclusione della vertenza — e poi all'improvviso tutto è stato bloccato e rinviato — per non nutrire il sospetto che si fosse in attesa di preventiva soluzione di altri problemi, non direttamente collegati con gli aspetti specifici del contratto di lavoro. Il Presidente ritiene, pertanto, di dover esprimere il voto che la vertenza possa al più presto concludersi, anche attraverso l'opera di mediazione alla quale il Ministro del lavoro si è dedicato in questi ultimi giorni e più volte nei mesi trascorsi, riservandosi di aprire sul tema un dibattito in Commissione, qualora fatti nuovi di rottura di trattative dovessero verificarsi.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito: intervengono i senatori Fermariello, Torelli, Ferralasco, Azimonti, Varaldo, Franco, Ziccardi, Giuliano, Bonazzi ed il sottosegretario Tedeschi.

Il senatore Fermariello, nel ricordare come in passato la Commissione lavoro si sia

occupata della questione dei medicinali inseriti nel prontuario INAM e nel sottolineare come l'ex Ministro del lavoro Donat-Cattin ebbe ad annunciare una futura riduzione dei farmaci da includere nel prontuario, pone in evidenza l'assenza di effettive, valide giustificazioni per le decisioni del Ministro della sanità di non ridurre il numero delle specialità medicinali, malgrado alcune di esse siano state riconosciute addirittura dannose. Ritiene pertanto opportuno che gli organi di Governo responsabili diano alla Commissione lavoro precise informazioni, per chiarire meglio la vicenda.

Per quanto riguarda la vertenza dei metalmeccanici, il senatore Fermariello, nell'auspicarne la pronta soluzione e nell'associarsi al voto espresso dal presidente Pozzar, sottolinea l'esigenza che il ministro Copo sia invitato a riferire alla Commissione sullo stato delle trattative e sull'esito della mediazione condotta dal Governo.

Il senatore Torelli, dopo aver dichiarato di aderire all'auspicio di una rapida definizione della vertenza dei metalmeccanici, si sofferma in particolare sulla questione dei medicinali del prontuario INAM — che ha avuto grande risonanza nella pubblica opinione —, prospettando l'eventualità di svolgere al riguardo un più approfondito dibattito in Commissione, dal quale possano emergere valutazioni ed intendimenti di cui il Governo possa tener conto. Ad avviso dell'oratore, comunque, appare incomprensibile come dal prontuario INAM non siano stati eliminati taluni medicinali ritenuti addirittura inutili.

Il senatore Ferralasco, nell'associarsi ai voti espressi nei precedenti interventi per una sollecita conclusione della vertenza dei metalmeccanici, ribadisce l'esigenza di accertare i motivi per i quali specialità medicinali dannose o inutili possano essere ancora vendute al pubblico e condivide l'opportunità che alla Commissione siano fornite tutte le informazioni necessarie per consentirle di pronunciare un approfondito giudizio.

Il senatore Azimonti, nel concordare con le osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto, dichiara peraltro, per quanto riguarda la vicenda dei farmaci INAM, che non può

essere sufficiente una cancellazione dal prontuario dei medicinali ritenuti dannosi o inutili, in quanto occorrerebbe che il Ministero della sanità ne revocasse la registrazione.

Il senatore Varaldo, nel sottolineare l'incertezza delle competenze dei vari organi responsabili in materia, esprime l'opinione che l'INAM avrebbe potuto, con sua propria determinazione, escludere dal prontuario quei farmaci di cui sono state evidenziate le carenze terapeutiche.

Il senatore Franco, nel dare atto al Ministro del lavoro di aver responsabilmente voluto rendere noti alla Commissione i termini della vicenda dei medicinali INAM e nel riservarsi un più meditato giudizio allorquando saranno forniti alla Commissione più ampi elementi di informazione, si augura anch'egli una pronta soluzione della vertenza dei metalmeccanici. Al riguardo ritiene opportuno che il Ministro del lavoro esponga alla Commissione gli attuali motivi di attrito tra le parti ed i risultati della mediazione governativa.

Anche i senatori Ziccardi, Giuliano e Bonazzi si associano agli interventi dei colleghi sulle questioni dei medicinali e dei metalmeccanici. In particolare, il senatore Ziccardi auspica che sia chiarita a fondo la vicenda dei medicinali, in ordine alla quale — egli osserva — si è finanche parlato apertamente di manovre di pressione e di corruzione; il senatore Giuliano fa presente che sono in corso accertamenti della magistratura sulla vicenda medesima.

Il sottosegretario Tedeschi rileva che il Ministro del lavoro, con la nota di cui ha dato comunicazione il presidente Pozzar, ha inteso stimolare la Commissione su un argomento al quale essa è particolarmente interessata ed assicura che il Ministero è a disposizione per ogni ulteriore approfondimento. Egualmente il Ministero è a disposizione per i ragguagli che si rendessero necessari in ordine alla vertenza dei metalmeccanici, per la cui soluzione il Ministro del lavoro è particolarmente impegnato in una difficile opera di mediazione.

Il presidente Pozzar, nel prendere atto dell'unanimità delle vedute della Commissione sulle questioni dei metalmeccanici e dei medicinali INAM, dichiara che la Presiden-

za si darà carico di fissare, nei modi opportuni e nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento, il seguito del dibattito su tali argomenti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali** » (781), d'iniziativa dei deputati Bianchi Fortunato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Ferralasco chiede un rinvio della discussione per poter conoscere l'orientamento dei sindacati sulla portata del disegno di legge. Alla proposta aderisce il presidente Pozzar, al quale risulta che le organizzazioni sindacali hanno espresso talune perplessità sul provvedimento.

Il senatore Torelli dichiara invece di aver avuto dai sindacati assicurazioni sul loro favorevole accoglimento del disegno di legge: per questo motivo e dopo le considerazioni svolte dal relatore, senatore Azimonti, nella seduta del 28 febbraio, il senatore Torelli ritiene che la discussione potrebbe proseguire per giungere all'approvazione del disegno di legge.

Si pronunciano a favore del rinvio il senatore Fermariello, al quale risulta una netta opposizione da parte dei sindacati del settore industriale, ed il senatore Manente Comunale, il quale tiene a precisare che l'accoglimento della proposta di rinvio non metterebbe affatto in discussione il merito del provvedimento. Non si oppone al rinvio neanche il relatore Azimonti, pur ribadendo le ragioni per le quali — a suo avviso — il provvedimento meriterebbe l'approvazione da parte della Commissione.

Dopo che anche il sottosegretario Tedeschi ha dichiarato di non opporsi al rinvio e dopo un breve intervento del senatore Ferrari, nuovo membro della Commissione, cui il presidente Pozzar rivolge un caloroso benvenuto, il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della**

previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri» (770).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Azimonti illustra alla Commissione gli scopi del disegno di legge.

Egli ricorda che l'articolo 3 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, ha disposto che tutti gli ospedali appartenenti ad enti pubblici che perseguano, oltre l'assistenza ospedaliera, anche finalità diverse, siano costituiti in enti ospedalieri autonomi. In conformità di tale disposizione le unità ospedaliere dell'INPS, dell'INAIL, della CRI e dell'Istituto superiore di odontoiatria sono già state in gran parte scorporate e costituite in enti ospedalieri. Il disegno di legge mira a dare attuazione al principio — stabilito dall'articolo 59 della citata legge n. 132 — della conservazione dei diritti acquisiti in materia di trattamento di previdenza, quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale dipendente dai suddetti enti pubblici che passa al servizio degli enti ospedalieri costituiti in virtù delle disposizioni sopra richiamate.

Il senatore Azimonti, dopo aver analizzato le singole norme del provvedimento ed aver sottolineato la viva attesa delle categorie interessate, annuncia che presenterà alcuni emendamenti, che avrà cura di far pervenire a tutti i membri della Commissione. Conclude auspicando che la Commissione vorrà esprimere voto favorevole sul disegno di legge con le modifiche che saranno da lui proposte.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione si riunirà, in seduta congiunta con la Commissione giustizia, nella prossima settimana per il seguito della discussione del disegno di legge n. 542, sulla disciplina delle controversie di lavoro. La data e l'ora della seduta saranno successivamente comunicate.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche agli articoli 28 e 29 della legge 17 maggio 1952, n. 629, e agli articoli 13, 14 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1280, relativi alla composizione dei Consigli di amministrazione degli archivi notarili » (407) (*alla 2ª Commissione*);

« Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore » (860), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 2ª Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Disposizioni per casi di annullamento di concorso a posti nella carriera direttiva dei Commissari di leva » (842), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (761), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri » (770) (*alla 11ª Commissione*).

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Antonicelli, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Vendita a trattativa privata di terreni e stabili demaniali siti nel comune di Trento » (769), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri (*alla 6^a Commissione*);

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Modifiche della legge 24 maggio 1970, n. 336 e della legge 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e di Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati » (582), d'iniziativa del senatore Tanga (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

« Estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, agli orfani di guerra maggiorenni non a carico » (591), d'iniziativa del senatore Accili (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con Scambio di Note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della Convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 » (722) (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (780), d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia » (798) (*alla 1^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 8 marzo 1973, ore 16

**2^a Commissione permanente
(Giustizia)**

Giovedì 8 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. LEPRE. — Proroga dei termini di efficacia della legge 14 novembre 1962, numero 1610, contenente provvidenze per la regolarizzazione del titolo della piccola proprietà rurale (204).

Deputati PISONI ed altri. — Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche agli articoli 28 e 29 della legge 17 maggio 1952, n. 629, e agli articoli 13, 14 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, numero 1280, relativi alla composizione dei consigli di amministrazione degli archivi notarili (407).

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (851).

II. Discussione del disegno di legge:

MURMURA. — Modificazione del quarto comma dell'articolo 56 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore (860).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

PETRONE ed altri. — Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (73) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (453).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 8 marzo 1973, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

3. RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

4. VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

5. VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

6. VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

7. VIGNOLA. — Attribuzione dell'indennità di vigilanza e di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici (135).

8. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (142).

9. AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

10. BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

11. BLOISE. — Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo (195).

12. BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tec-

niche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

13. BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

14. TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

15. BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

16. SPIGAROLI ed altri. — Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche (319).

17. BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

18. MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

II. Seguito dell'esame delle petizioni numeri 37 e 45.

III. Esame del disegno di legge:

MONETI ed altri. — Norme interpretative delle leggi 21 febbraio 1963, n. 357, 27 febbraio 1963, n. 226, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria di secondo grado ed artistica (229).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 8 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

MERLONI ed altri. — Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 (528).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MINNOCCI ed altri. — Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili (415-*Urgenza*).

2. DE MARZI ed altri. — Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione (413).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

BARTOLOMEI ed altri. — Rilancio finanziario dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della legge 28 marzo 1968, n. 404, in tema di elettrificazione delle zone rurali (145).

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 8 marzo 1973, ore 18

I. Elezione di un Vice Presidente in sostituzione del deputato Righetti chiamato a far parte del Governo.

II. Esame del documento-base per la riforma dei servizi radiotelevisivi trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 8 marzo 1973, ore 11

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45